

IN COPERTINA

Un alpino della Taurinense in pattugliamento lungo la "Linea Blu", la zona cuscinetto fra Israele e i territori del Libano controllati da Hezbollah
(Foto Comando Truppe Alpine)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 La Taurinense in Libano
- 12 Terza edizione di Alpinathlon a Cortina d'Ampezzo
- 14 A Monza la Giornata regionale della riconoscenza agli alpini
- 18 80° anniversario della conquista di Monte Marrone
- 20 Consegnati i premi del concorso di Regione Lombardia
- 24 Il negozio dei ricordi
- 26 Turismo lento tra le bellezze d'Italia
- 30 La salute delle foreste
- 34 Salvate il soldato Visini
- 38 Un ragazzo dei nostri paesi
- 40 Ifms: Giornata della fratellanza italo-spagnola
- 42 Biblioteca
- 44 Incontri
- 48 Auguri ai nostri vèci
- 54 Alpino chiama alpino
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 27 aprile 2024 e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo alpino



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48
ISSN 2974-7988 – ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE
Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET www.ana.it **E-MAIL** lalpino@ana.it **PUBBLICITÀ** pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Severino Bassanese (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Alessandro Trovati

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associa@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

Indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo,
devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo
o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro studi: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
serviziana@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 aprile 2024
Di questo numero sono state tirate 321.977 copie



La pace e i militari

Quando leggerete queste righe sarete probabilmente già reduci dalla 95ª Adunata nazionale a Vicenza, che (a fine aprile posso solo esprimerlo come fiducioso auspicio) sarà stata un altro gigantesco abbraccio tra e con gli alpini. Il motto scelto quest'anno per l'evento era "Il sogno di pace degli alpini", quanto mai attuale in un mondo purtroppo funestato da guerre anche vicine ai nostri confini, guerre che, se gli arbitri della politica internazionale non manterranno nervi saldi e non faranno prevalere la forza della diplomazia, rischiano di innescare deflagrazioni a livello mondiale.

Gli alpini dimostrano da sempre di essere autentici "costruttori" di pace: pace fatta di condivisione, solidarietà, spirito di servizio, capacità di operare disinteressatamente a favore di chiunque sia in una situazione di emergenza o difficoltà. Una pace che va costruita giorno per giorno, tra la gente e per la gente e che è fondata proprio sulla profonda conoscenza di quali siano i drammi causati dalla guerra, che l'Ana da sempre ricorda in primo luogo come storia di uomini, restituendo attraverso la memoria dignità e spessore alla figura di ciascuno di loro. Non c'è nelle nostre Adunate alcuna esaltazione della retorica di guerra, né l'obiettivo (come qualcuno sostiene) di "militarizzare" città o scuole. La pace va costruita ma anche difesa, come tutti i valori della democrazia. Chi richiama l'art. 11 della Costituzione per cui "l'Italia ripudia la guerra come soluzione delle controversie internazionali" trascura però sempre di citare anche l'art. 52, in base al quale "la difesa della Patria è sacro (unico caso in cui viene usato tale aggettivo, ndr) dovere del cittadino e il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge". La leva, vale la pena ricordarlo, non è stata abolita (misura che avrebbe richiesto di modificare la Carta costituzionale) ma solo "sospesa" nel 2004, in favore di Forze armate professionali, ritenute più adeguate alle moderne esigenze. Alle Forze armate (il cui ordinamento, ricorda sempre la Costituzione, "si informa allo spirito democratico della Repubblica") tocca la difesa del Paese, per la quale devono addestrarsi per mantenere un livello operativo sufficiente. È quindi doveroso che mettano in mostra dotazioni e temi di addestramento, come fanno in Adunata le Truppe Alpine nella loro "Cittadella", a beneficio dei cittadini-contribuenti: l'Italia, nonostante le continue affermazioni politiche su una "corsa agli armamenti" è nella Nato tra i Paesi che spendono meno per la Difesa in rapporto al Pil (la percentuale è l'1,5% scarso, ma togliendo il budget dell'Arma dei Carabinieri, che va quasi tutto in stipendi, sarebbe poco superiore all'1%, con buona pace del 2% votato anche dall'Italia al vertice Nato del 2014).

Le Forze armate sembrano dar fastidio a quanti sostengono la necessità di un disarmo: scelta moralmente condivisibile solo se attuato da tutti e non unilateralmente. Eppure, alla prima difficoltà l'invocazione "intervenga l'Esercito" è sempre pronta e ad effetto (vedi Operazione Strade sicure). In Italia ci sono circa 110mila carabinieri, 100mila poliziotti, 60mila militari della Guardia di Finanza, 63mila agenti di Polizia locale e 38mila agenti di Polizia penitenziaria: 370mila uomini e donne in uniforme, a fronte di poco più di 93mila nell'Esercito.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

“VÈCIO” E “VÈCIA”, SEGNI DI RISPETTO

Le scrivo per sapere cosa pensa in merito ad una curiosità che quasi casualmente mi è venuta in mente qualche giorno fa. In un ufficio del Comando della Julia a Udine alla caserma Di Prampero da dove le scrivo, mi sono rivolto ad un collega per una normale pratica, al termine della quale ringraziandolo, l'ho salutato con il nostro affettuoso “grazie vècio”. Presente nello stesso ufficio c'era una graduata, che mi ha guardato, come se si aspettasse che dicessi anche a lei “ciao vècia!”. Poi l'ho salutata così e lei, che pure non proviene da una zona tipicamente alpina, mi ha detto che le faceva molto piacere che per la prima volta dopo quasi 20 anni negli alpini, un primo luogotenente discretamente anziano come me (con 31 anni di servizio) la salutasse così alpinamente. La domanda che faccio, quindi, è: si può dire, oggi come oggi, negli alpini, “ciao vècia” a una collega? Magari, tra dieci anni a graduate, sottufficiali o ufficiali donna magari quasi sessantenni, forse, non farà piacere sentirsi dire “ciao vècia” da un giovane collega.

**Primo luogotenente Massimo Blasizza
Comando brg. Julia - Udine**

Caro Massimo, confesso che per un attimo ho pensato di “archiviare” la tua lettera per irrilevanza di contenuto. Però mi sono subito ricreduto, perché offre l'occasione di riflettere su questa società ossessionata dal “politically correct” e dalla “cancel culture” (quella che, per capirci, non vorrebbe un monumento all'alpino perché la statua regge tra le mani un fucile, mentre è noto che la Grande Guerra fu combattuta lanciando ghirlande). “Ciao vècio” è sempre stato un saluto basato sul rispetto per chi, negli alpini, è più anziano: quindi, quando è rivolto a un collega più giovane dovrebbe significare per lui maggior considerazione. Ha fatto bene a dichiararsi contenta dell'appellativo la tua collega, che si è sicuramente sentita gratificata come membro a tutti gli effetti della stessa famiglia. E, personalmente, ho sempre visto nel termine un significato affettivo: dalle mie parti, ad esempio, è sempre stato normale definire in dialetto “èl mé ècio” e “la mé ècia” il papà e la mamma e anche mio figlio, trentenne, mi saluta con “ciao vècio”. Lo trovo naturale e piacevole. E credo che anche le donne, che presto comanderanno reggimenti o brigate, non si sentiranno certo offese da un “vècia”: l'anagrafe non c'entra. Il rispetto e la considerazione sì.

BASTEREBBE UN GRAZIE!

Nell'ultimo periodo mi sono accorto che alcune persone hanno perso la memoria o non la vogliono ritrovare. In passato, quando ero in servizio presso le Ferrovie dello Stato, a volte, mi chiedevano, per mancanza di personale, di proseguire con l'orario di lavoro e, visto che il protrarsi dell'orario veniva retribuito, non serviva né ringraziare né tanto meno ricordarsi, in futuro, che il tuo aiuto aveva risolto un problema. Nella vita associativa alla quale per decenni ho contribuito come volontario, succede la stessa cosa: c'è qualcuno che, non ricordandosi di quello che ha fatto nell'Associazione, non ti considera più, anzi sembra quasi diventare ingombrante. In realtà, non ci vorrebbe molto per gratificare chi ti dà una mano, basta un grazie, una telefonata, invitarti quando c'è una cerimonia importante e farti partecipe dei vari momenti di festa. Questo vale anche per i rapporti quotidiani e non solo in ambito alpino: aiutare chi ha bisogno è un dovere civile, ricordarsi di chi ti ha dato una mano nel momento del bisogno è un segno di rispetto, ma mi rammarica vederlo sempre meno.

**Adriano Giuriato
Gruppo Treviso, Sezione Treviso**

Caro Adriano, sottoscrivo le tue osservazioni in linea generale di principio. Nel dettaglio non entro, perché non conosco le dinamiche a cui fai evidentemente riferimento. Certo è che il famoso “piatto di buona cera” non costa nulla, gratifica chi lo riceve e lo invoglia a rendersi ancora disponibile.

PER MERITO DI REGINATO

Non capita spesso di ricevere nella propria baita il Cdn dell'Ana. Allora perché “grazie generale Reginato”? Per una moltitudine di cose. Per primo l'esempio lasciato nei suoi anni di prigionia, curando moltissimi uomini in una situazione terribile. Poi per essere stato il tramite che ci ha permesso (nel 70° anniversario del suo ritorno in Patria), di poter ospitare il Cdn dell'Ana. Serata conviviale preparata con cura dal Gruppo di Ponzano Veneto, grazie anche alla intuizione del vicepresidente vicario della Sezione di Treviso, Franco Giacomini. Non ci scorderemo di aver potuto dare del “tu” al presidente Sebastiano Favero, al generale di divisione delle Truppe Alpine, Antonello Vespaziani, tra l'altro legato alla famiglia Reginato a tutto il Consiglio nazionale, al direttore Massimo Cortesi e, non potendo nominarli tutti, il trevigiano Daniele Bassetto. Presenti anche il nostro presidente Marco Piovesan e il sindaco di Ponzano Antonello Baseggio. Molto gradito il crest donato da Favero al nostro capogruppo Dario Donzelli, un distintivo che esporremo con grande orgoglio nella nostra baita. Una citazione doverosa per chi opera dietro le quinte, nella logistica e in cucina, sfruttando il “radicio trevisan”. Alla fine ci si accorge che i valori della nostra famiglia alpina hanno mantenuto livelli altissimi, dalle “alte cariche” in giù.

Enzo Dal Sie

Caro Enzo, normalmente sono assai restio a pubblicare ringraziamenti ed elenchi di nomi. Faccio una eccezione, non tanto perché

ho avuto il piacere di essere presente alla bella serata, quanto perché mi si offre l'occasione per dare ulteriore lustro e spessore alla luminosa memoria della Movm Reginato.

QUELLE IRRIPETIBILI IMPRESE ARDITE

Nel 1964 il Friuli era zeppo di insediamenti militari per ostacolare un eventuale attacco dall'Est europeo. Ai reparti sul confine orientale era richiesto un eccellente addestramento. Alle Truppe Alpine sarebbe stata assegnata la difesa dei confini lungo l'arco che comprendeva il settore delle Alpi e Prealpi Carniche e Giulie. Perciò i reparti con la penna nera svolgevano un pressante addestramento estivo e invernale: per l'artiglieria da montagna consisteva nello spostamento, nella presa di posizione con i pezzi e nelle esercitazioni di tiro. I pezzi erano gli obici da 105/14 ed i mortai 120 e gli spostamenti in ambiente montano avvenivano, con ogni condizione meteorologica, impiegando i muli. Oltre che fisicamente impegnativi gli spostamenti comportavano anche rischi per l'incolumità degli artiglieri per l'impervietà dei percorsi montani che spesso dovevano essere adattati al transito dei muli someggiati. Per tale ragione alcune esercitazioni vennero chiamate, non ufficialmente, "imprese ardite". Una, forse l'ultima, di queste imprese fu portata a compimento il 17 luglio 1964 dalla 14ª batteria del gruppo Conegliano, 3ª da montagna, Brigata Julia, alla quale ho partecipato quale sottotenente comandante della prima sezione della batteria. Si trattò di trasferire la batteria al completo dalla zona di Forni Avoltri in Val Degano alla Val Pesarina attraverso la Forcella di Creta Forata situata a quota 2.099 metri. Il reparto stazionò alcuni giorni nella zona di Casera Geu Alta per consentire agli artiglieri di rendere praticabile un tratto del percorso che si presentava assolutamente intransitabile e aggettante su profondi precipizi, con importanti opere di adeguamento e apprestamenti che, fra l'altro, richiesero anche l'uso di esplosivi. Il percorso rimase comunque rischioso al punto che il comandante di reggimento lasciò libertà di scelta, se effettuare la marcia di trasferimento o meno, al comandante di batteria. Il quale comandante della 14ª batteria, all'ora capitano Antonio Rossi, ora novantenne generale, con la sua competenza tecnica, il suo carisma e l'attitudine al comando rese di fatto effettuabile l'impresa che rimase memorabile nell'ambito delle Truppe Alpine. Con il passare del tempo i severi agenti naturali dell'alta montagna hanno in gran parte ripristinata la situazione originaria. Nell'anno 2003 i reduci di quell'evento hanno applicato sulla roccia, nel sito più difficile di quel percorso, una targa ricordo. Chi percorre oggi il sentiero Cal 321, recentemente attrezzato con corde e staffe, può rimanere sbalordito nel prendere atto che 60 anni fa una intera batteria someggiata lo percorse in discesa.

Ennio Luigi De Marco
Gruppo di Fauglis, Sezione di Palmanova

Grazie per questo ricordo, Ennio. Le "imprese" assumono poi una dimensione ancora maggiore se si considera che i protagonisti erano giovani di leva, magari con poche settimane di servizio sulle spalle. Credo che oggi simili sforzi (anche per le mutate condi-

zioni strategiche... e climatiche) non sarebbero richiesti ai nostri soldati professionisti: leggendo le tue righe, comunque, si può ben capire perché per molti di noi quel tipo di naja fu indimenticabile e rimase ben incisa nello spirito e nella mente.

CONOSCERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Al mondo non esiste altra Associazione che al pari dell'Ana aggrega così tante persone che operano a beneficio della società in cui vivono. Persone molto diverse tra loro, ma che hanno un obiettivo comune che spazia dal concetto di solidarietà, alla condivisione di valori e ideali essenziali in una sana società, alla memoria storica perpetuando il ricordo di chi perse la vita adempiendo a un dovere. L'Ana non ha finalità di potere politico o economico; i soci interagiscono rispettando un principio di uguaglianza, dove tutti, dai vertici fino all'ultimo iscritto, si sentono e si comportano con spirito di uguaglianza. Trentomila soci che hanno le stesse finalità di intenti, spesso raggiunti grazie a umiltà, spontaneità, laboriosità, senso del dovere e del sacrificio, solidarietà, senso civico e patriottico, appartenenza, che fa di noi una realtà unica e irripetibile. Non necessariamente bisogna essere eruditi e colti. Molte volte sono i soci più umili e meno facoltosi a fare cose egregie ed eccezionali. Sono queste le persone che hanno fatto e che ancora fanno grande e credibile questa invidiata Associazione. La gratuita laboriosità con cui i Gruppi operano sul territorio è la dimostrazione dell'affetto che noi esterniamo verso la gente, verso le amministrazioni comunali, le parrocchie, le associazioni che operano nel sociale. Eppure c'è ancora chi cerca di infangarci dimostrando di non avere capito niente degli alpini. Ma per capire bisogna conoscere, per conoscere bisogna frequentare: noi aspettiamo con fiducia e pazienza; c'è sempre spazio per chi vuole perpetuare la nostra cultura e condividere le nostre finalità.

Gian Paolo Cazzago
Gruppo di Flero (Sezione di Brescia)

Caro Gian Paolo, purtroppo oggi l'esercizio della critica è stato amplificato e concesso a tutti soprattutto dal social network, a cui chiunque può affidare in libertà i propri pensieri. Ma, come giustamente sottolinea, prima di criticare bisognerebbe essere ben informati su qualunque argomento: le nostre sedi non sono circoli chiusi. Chunque abbia voglia di impegnarsi, o anche solo di condividere qualche nostra esperienza è bene accolto.

LE CERNIDE, "I PRIMI ALPINI"

Sono di origine cadorina, ho 95 anni e da ben 63 sono iscritto alla Sezione di Conegliano, dove risiedo. Ho svolto con passione ricerche approfondite sulla storia delle popolazioni ladine che dal 6° secolo d.C. abitavano l'Engadina, la Val Gardena, la Val di Fassa e Fiemme, l'Alto Agordino, l'Ampezzo e l'Alto Cadore-Comelico. Divennero per diritto allodiale i signori di quei territori, dandosi "Regole di vita": Regola divenne così il nome di ciascuna comunità e regolieri erano i capo famiglia ma-

schì. Il Cadore nei secoli fu soggetto alle dominazioni di Longobardi e Franchi finché l'imperatore lo donò al Patriarca Pe-regrino, che a sua volta lo infeudò ad Alberto di Collalto che lo cedette al nipote Gueceldo Da Camino. I Da Camino ressero i territori sino al 1335. Il Patriarca Bertrando, divenuto padrone di quelle terre, dette autonomia al Cadore. Sino ad allora i cadorini non avevano milizie regolari, ma decisero di formare un corpo di soldati ben addestrati. I diciottenni erano convocati alla "cernida", una sorta di visita di leva in cui venivano vagliate le loro idoneità: i prescelti seguivano corsi di formazione alla battaglia e alla conoscenza delle armi e della logistica di guerra. Inoltre venivano anche stimolate le loro capacità di movimento e soprattutto sopravvivenza in montagna, grazie alle tecniche di cattura degli animali, alla conoscenza della vegetazione e delle resine utili ai medicinali. Molto addestramento era dedicato all'orientamento, al movimento notturno e all'uso di attrezzi particolari, come l'"anghier", un'asta lunga tre metri che serviva per disincagliare i tronchi trasportati nei fiumi. Veniva anche coltivata l'educazione al pensiero verso nobili iniziative, attraverso il rafforzamento di una volontà "sana,

garbata ed onesta". Le Cernide si distinsero più volte in battaglia, a cominciare dal 1342, respingendo le avanguardie del marchese di Brandeburgo al Passo di Cimabanche. Nel 1412 si opposero in Val Popena di Misurina alle truppe dell'imperatore Sigismondo, nel 1418 presero la rocca di Botestagno e nel 1486 respinsero il Duca d'Austria a Forcella Forada. La loro epopea continuò sino al 1866, quando sconfissero il barone Mensdorf ai Tre Ponti di Vigo di Cadore. Ho sempre pensato, per identità di formazione, addestramento e valori che, un po' romanticamente, potremmo considerare le Cernide i primi alpini.

Italo De Candido Ciandon
Sezione Conegliano

Caro Italo, mi perdonerai se ho dovuto condensare il tuo scritto, interessante ma oggettivamente troppo lungo: proponi una tesi suggestiva, per quanto condizionata, credo, dalla tua appartenenza geografica. Certamente dal Cadore è venuto più di uno dei cromosomi che alla fine hanno portato alla nascita degli alpini nel 1872: però terrei confinata nell'area romantica la tua affascinante riflessione.

LINEA 1919

NON SOLO PER GLI ALPINI

INQUADRA IL QR CODE CON LO SMARTPHONE E SCOPRI I PRODOTTI



Promoser
MERCHANDISING

LA TROVI IN ESCLUSIVA SOLO SU
www.adunatastore.it
LO STORE ONLINE DEGLI ALPINI

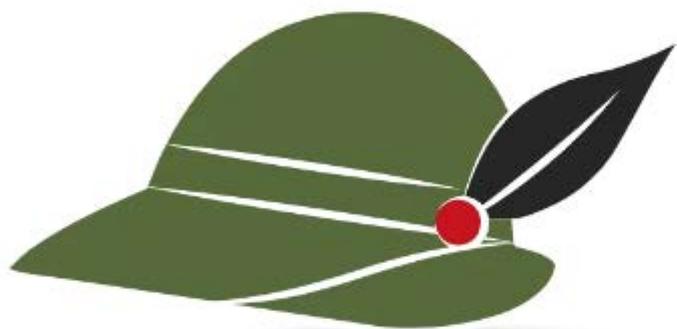


PROMOSER S.R.L. • VIA NINO BIXIO, 16/B - BEINASCO (TO) • TEL. 011 35.83.242 • INFO@ADUNATASTORE.IT

famila

e MISFERO

**SALUTANO GLI
ALPINI**



Benvenuti

A VICENZA
10-12 MAGGIO 2024



La Taurinense

Il 15 aprile la Brigata Alpina Taurinense ha celebrato il 72° anniversario della ricostituzione. Lo ha fatto in un momento particolare, che vede i suoi alpini impegnati in Libano, al comando della Joint Task Force Lebanon-Sector West, da cui dipendono oltre 3.500 peacekeepers provenienti da diciassette nazioni. Un momento impegnativo ma di orgoglio per gli alpini della Taurinense, unità che è protagonista su un "fronte" di oltre 6mila chilometri, dal Piemonte al Circolo Polare Artico, fino al Medio Oriente. Una pluralità di impegni, così diversi, ma così importanti che come mai prima d'ora, hanno permesso alla Brigata di dare prova di flessibilità, professionalità e com-

pattezza, operando contestualmente nei diversi scenari.

Dallo scorso febbraio alpini, artiglieri e dragoni della Taurinense, sono impegnati in una delle aree di crisi più calde del momento, nel Sud del Libano, a ridosso della linea di demarcazione che dal 2006 segna il confine con Israele (chiamata "Blu Line"). Svolgono un quotidiano servizio per la pace e la stabilità circa 1.200 tra alpini e soldati del contingente "Leonte" in Unifil (la missione di stabilizzazione Onu in Libano), la maggior parte dei quali appartenenti al 3° Reggimento alpini, al Reggimento logistico Taurinense e al 232° Reggimento trasmissioni. L'inasprimento del conflitto

nell'area Mediorientale non ha modificato il ritmo delle attività operative che gli alpini continuano svolgere nel rispetto del mandato assegnato dalla risoluzione 1.701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Senza tregua, le penne nere della Taurinense controllano la "Blue Line", monitorando e riferendo le violazioni commesse dalle parti, aiutano le Forze armate libanesi nell'addestramento e nel controllo del proprio territorio, tramite attività di pattugliamento diurno e notturno. Sul fronte della solidarietà le penne nere sostengono la popolazione facilitando l'operato delle Organizzazioni Non Governative nell'area; svilup-



IMPEGNATA SU DIVERSI FRONTI

in Libano

pando progetti di supporto umanitario nei delicati settori dell'assistenza sanitaria, dell'alimentazione e, più in generale, dei bisogni primari di oltre novantamila sfollati che han dovuto abbandonare le loro case a causa della guerra.

In particolare questa attività potrebbe essere finalizzata alla realizzazione di un centro medico polivalente, di fatto un vero e proprio ospedale che sarebbe preziosissimo per tutte quelle persone. E in questo sarà ancora una volta fondamentale l'apporto della nostra Associazione, che in accordo con la Brigata Taurinense ha aperto una raccolta di fondi per sostenere i progetti a favore della popolazione del Libano



I "Blue Pillar" segnano sul terreno la "Blue Line", controllata giorno e notte dalle pattuglie italiane





Un momento dell'addestramento delle Forze armate libanesi

e che ha allo studio eventuali altre iniziative per contribuire allo scopo.

La Brigata Taurinense, come detto, è impegnata su più fronti: nei primi tre mesi di quest'anno in Norvegia, estremo margine settentrionale dell'Alleanza Atlantica, la Grande unità alpina ha partecipato all'esercitazione "Nordic Response". L'impegno interforze e multinazionale, oltre ad aver rappresentato elemento di dissuasione nei confronti di qualsiasi minaccia per l'Alleanza, in uno scenario complesso come quello artico, ha permesso di perfezionare l'integrazione e l'interoperabilità tra le forze Nato, di testare la capacità di vivere, muovere e combattere degli alpini applicando le competenze acquisite nei corsi di combattimento in montagna in condizioni climatiche estreme e di sperimentare moderni materiali ed equipaggiamenti. Quanto ad impiego generalizzato, non è poi da sottovalutare l'impegno sul territorio nazionale di oltre 1.000 donne e uomini della Taurinense, impiegati nell'ambito dell'operazione "Strade sicu-



Alpini impegnati con le Forze dell'ordine in "Strade sicure" a Torino



Una pattuglia sugli sci durante l'esercitazione in Norvegia



re" con due gruppi tattici che operano, il primo su base 9° Reggimento alpini, in Val di Susa e Valle d'Aosta, il secondo, su base 1° Reggimento Artiglieria da montagna, in Piemonte e Liguria, allo scopo di contribuire, a fianco delle Forze dell'ordine, alla difesa e alla sicurezza dei cittadini e delle infrastrutture critiche nazionali, grazie ad attività sia preventive sia repressive nei riguardi della minaccia terroristica e della criminalità organizzata.

In un quadro così complesso e articolato, l'impegno quotidiano in prima linea degli alpini non sarebbe possibile senza l'apporto di due colonne portanti: ovvero l'impegno del personale dei reparti che pur non direttamente schierato in operazione continua a garantire il supporto per la preparazione delle forze, le rotazioni e l'operatività delle caserme, nonché quello delle famiglie che portano il peso di preoccupazione e speranza, affetto e pazienza, affrontando e superando spesso da sole, le difficoltà del quotidiano.

RACCOLTA FONDI PER IL LIBANO

L'Associazione Nazionale Alpini ha aperto una raccolta fondi per iniziative a sostegno della popolazione del Libano in occasione del dispiegamento della Brigata Alpina Taurinense.

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente intestato a:
Fondazione A.N.A. Onlus
Operazione Libano
 Via Marsala, 9 – 20121 Milano

IBAN:
 IT77 C030 6909 6061 0000 0199 986

BIC:
 BCITITMM



DANIEL ANTONIOLI
VINCE LA TERZA EDIZIONE
DI ALPINATHLON

Tra sport



di Mario Bisica

Due splendide giornate di sole hanno fatto da cornice alla terza edizione di Alpinathlon, il duathlon di corsa e sci alpinismo che si è svolto a Cortina d'Ampezzo (Belluno). La manifestazione, organizzata da Fondazione Cortina in collaborazione con l'Ana e il Comando Truppe Alpine dell'Esercito, ha visto la partecipazione di 200 concorrenti individuali e 100 coppie. Venerdì 12 aprile un'apertura solenne all'insegna del ricordo, con la partecipazione del Labaro e la deposizione della corona d'alloro al monumento dedicato al generale Antonio Cantore, morto il 20

luglio 1915 tra i suoi alpini proprio sopra Cortina, a Forcella Fontana Negra. Le parole del presidente Favero hanno sottolineato l'importanza di tale omaggio anche in un contesto sportivo: «Alpinathlon si apre come sempre si aprono le cerimonie degli alpini, sia degli alpini in armi che degli alpini in congedo, con un momento di memoria e soprattutto con la resa degli onori ai Caduti. Perché fare memoria è un momento importante anche in una manifestazione sportiva». Sabato è iniziato con la solenne cerimonia dell'alzabandiera e sulle ultime note del "Canto degli Italiani" lo starter ha dato via alla competizione che quest'anno si è distinta per un percorso di corsa

rinnovato e più sfidante e per l'introduzione di un sistema di cronometraggio avanzato. Duecento i partecipanti, con un aumento del 20% rispetto all'edizione precedente, segno che l'Alpinathlon sta rafforzando la sua posizione come evento di spicco nelle competizioni per gli entusiasti degli sport alpini (alla gara hanno partecipato campioni della specialità dello sci alpinismo reduci da successi europei e mondiali). La manifestazione ha potuto annoverare atleti di spicco dell'Esercito come Noemi Junot e Gloriana Pellissier, madre e figlia che con Alpinathlon hanno rappresentato un simbolico passaggio di testimone nello scialpinismo. Per la riuscita della

e memoria



© Diego Andreoli



© Diego Andreoli

Un momento della corsa in montagna

Gere i concorrenti sono saliti al rifugio Capanna Tondi, per poi scendere al rifugio Faloria. Una gara mozzafiato non solo a livello fisico ma anche panoramico. L'alpino Daniel Antonioli, vincitore delle prime due edizioni, si è confermato re della manifestazione. La corsa in montagna e lo scialpinismo, essenziali per il personale delle Truppe Alpine,

hanno messo in luce l'importanza dell'adattabilità e della strategia in condizioni ambientali impegnative. Un'edizione da record che lascia il segno; con il sold out di Alpinathlon, Fondazione Cortina ha chiuso le competizioni 2023-2024. Una stagione lunga ed impegnativa. Una tappa importante nel cammino di avvicinamento ai Giochi olimpici 2026.

Le classifiche complete sono pubblicate su

<https://fondazionecortina.com/eventi/alpinathlon-staffetta-alpina/>

manifestazione è fondamentale il ruolo del Gruppo di Cortina che ha contribuito alla realizzazione dell'evento, partecipando con il suo gagliardetto, unitamente ai vessilli delle Sezioni Cadore e Belluno, alle cerimonie ufficiali. Il 6° Alpini ha fornito un supporto logistico cruciale, garantendo il perfetto svolgimento della competizione, contribuendo al tracciamento del percorso e fornendo assistenza agli agonisti. Relativamente all'aspetto agonistico la prima parte di gara, dedicata ai podisti, si è sviluppata per 7 chilometri, con 560 metri di dislivello positivo, fino a Rio Gere. Da qui, spazio allo scialpinismo per la seconda e conclusiva parte di gara: da Rio



© Diego Andreoli

Il vincitore della competizione, Daniel Antonioli, alza la coppa sul gradino più alto del podio

Fare del



Alzabandiera!

di **Andrea Cremonesi**

Che cosa accumuna Giuseppe Lazati, Gian Enrico Tedeschi, Giovannino Guareschi e frate Ernesto Calori? Tre lettere: Imi, Internati Militari Italiani. Oltre a sofferenze, umiliazioni e sopra a tutto una indicibile fame. Quattro figure che hanno saputo dire no: catturati dai tedeschi, dopo il disfacimento del Regio Esercito Italiano in seguito all'8 settembre 1943, prigionieri dei lager, opposero un secco rifiuto a tornare a combattere per Mussolini e Hitler. Decisione per niente scontata da parte di chi

era nato ed era stato educato in epoca fascista. Ed è in quel difficilissimo periodo che queste persone hanno iniziato a immaginare una Italia diversa: libera (e in molti casi) repubblicana. Oltre che a fare scelte personali che poi avrebbero segnato la loro esistenza: il ventenne Tedeschi comprese che il teatro sarebbe diventata la sua strada, mentre frate Calori decise che dopo tanta sofferenza bisognava far tornare il sorriso: rientrato a Bologna diede vita all'Antoniano e poi allo Zecchino d'oro, colonna sonora dell'infanzia di tanti di noi. Il loro destino e quello di altri giova-

ni (magari meno fortunati perché dei 6-700mila Internati quasi 80mila perirono per gli stenti o le violenze) è stato raccontato dal giornalista Luca Frigerio, penna delle pagine culturali di *Avvenire*, presso l'Aula magna del Liceo Zucchi dove si è esibito anche il coro del Gruppo di Carate Brianza.

Si è trattato dell'atto conclusivo, sabato 6 aprile, della Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, slittata per via della Pasqua di qualche giorno rispetto al canonico 2 aprile, ovvero la data della inaugurazione dell'ospedale che gli alpi-

bene

A MONZA LA GIORNATA REGIONALE
DELLA RICONOSCENZA
PER LA SOLIDARIETÀ
E IL SACRIFICIO DEGLI ALPINI



© Riccardo Argolini

Il Labaro sfilava nell'avancorte del Palazzo Reale di Monza





Sfila il vessillo della Sezione di Monza, scortato dal presidente Roberto Viganò

ni realizzarono a tempo di record 4 anni fa alla Fiera di Bergamo per contrastare il Covid.

Quest'anno la celebrazione si è tenuta a Monza, per volontà del presidente sezionale Roberto Viganò, con l'obiettivo di celebrare simultaneamente il 95° compleanno della Sezione, il 35° della Protezione civile (gli uomini coordinati da Danilo Cereda hanno allestito, per l'occasione, una cittadella visitabile dalla cittadinanza) e il 40° del Gruppo Monza Centro. La scelta di trattare l'argomento lmi? «Carlo Magni – spiega Viganò – nostro past president e padre Massimo Villa, già nostro cappellano, erano anche loro lmi».

Complice la giornata quasi estiva, Monza, di regola piuttosto freddina in queste occasioni, ha risposto bene, rendendo il giusto tributo ai circa mille alpini giunti da Lombardia ed Emilia Romagna che hanno sfilato dietro il Labaro, accompagnato dai vicepresidenti Gian Mario Gervasoni, vicario, Carlo Macalli e da un nutrito gruppo di consiglieri nazionali. Dalla Villa Reale a piazza Trento e Trieste il lungo corteo è stato accompagnato dalla fanfara di Asso e da quella

di Milano. Numerose anche le autorità: c'erano tra gli altri la viceprefetto Maria Luisa Imperatore, che ebbe modo di apprezzare gli alpini nel buio periodo post terremoto della sua L'Aquila e in quello gioioso dell'Adunata nazionale del 2015, l'assessore regionale, Paolo Franco, il presidente della Provincia di Monza e Brianza, Luca Santambrogio, il sindaco di Monza, Paolo Pilotto, il col. Gabriele Giusti, in rappresentanza del generale Ignazio Gamba, il col. Andrea Schifeo, comandante del 7° Alpini, responsabile dell'operazione "Strade sicure" per Lombardia e Trentino Alto Adige.

Soddisfatto, il presidente Viganò, che ha sottolineato nel proprio intervento come «la cosa che più conta per gli alpini è fare, fare bene, ma soprattutto fare del bene». Nel corso della cerimonia, ad esempio, è stata devoluta alla associazione il Veliero un contributo per la realizzazione di Villa Valentina, un percorso di inclusione per giovani con disabilità gravi.

Le autorità rendono omaggio ai Caduti al monumento in piazza Trento e Trieste



E. Lugliardi



I ragazzi dei Campi scuola di Monza in sfilata con le penne nere



Inno alla

di Pierino Giacca

Lo scorso 7 aprile, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose e di vari sindaci intervenuti con il gonfalone, gli alpini hanno ricordato l'eroica battaglia per la conquista di Monte Marrone da parte dei giovani alpini del battaglione Piemonte. Ai 5mila uomini del Raggruppamento, già reduci dello straordinario successo di Montelungo, il 26 marzo 1944 fu assegnato anche il settore delle Mainarde Molisane, a Sud Est di Cassino, sulla linea Gustav, caposaldo tedesco di alta valenza strategica. Il gen. Umberto Utili, succeduto il 24 gennaio 1944 al gen. Vincenzo Dapino, alla vigilia della battaglia di Monte Marrone ribadì ai suoi uomini, allineati sotto il portico

del Comando generale, a Scapoli: "Ragazzi, in piedi, perché questa è l'aurora di un giorno migliore!". Tutti i valichi delle Mainarde erano minati e dalle vette le migliori truppe tedesche reagivano con violenza di fuoco ai tentativi di penetrazione. Solo la parete di Monte Marrone, mille metri di roccia a picco e difficile da scalare, era libera da mine: i tedeschi ritenevano impossibile scalarla da parte degli Alleati. La scalarono gli italiani, gli alpini del battaglione Piemonte, il 31 marzo 1944. In silenzio, nel buio della notte, roccia dopo roccia, cengia dopo cengia, raggiunsero la vetta (me-

tri 1.805) che mantennero eroicamente aggrappati alle rocce, respingendo la violenta reazione tedesca. Dopo alcuni giorni di lotta, i soldati italiani scavalcarono tutto il massiccio montuoso, irrompendo nella piana di Atina, alle spalle di Cassino ancora in mano tedesca.

La cerimonia si è svolta al monumento dedicato ai combattenti del Corpo Italiano di Liberazione, inaugurato nella primavera del 1975 dal ministro Tommaso Morlino, a nome del Governo e progettato dall'alpino Vittorio Piotta. È composto da tre croci alte: al centro c'è quella dedicata alla libertà, e ai lati vediamo, rispet-



pace

Le autorità rendono omaggio ai Caduti al monumento dedicato ai combattenti del Corpo Italiano di Liberazione



tivamente, la croce di Cristo, simbolo della prima rivoluzione che sparse per il mondo l'idea dell'uguaglianza, e quella del cittadino, condannato come bandito per aver scelto la Resistenza e per aver preferito la morte alla sottomissione. A terra, troviamo l'aquila, simbolo della forza fisica e morale, nell'atto di spezzare la catena della dittatura per liberare le identità locali della nazione, rappresentate dai 20 cubi di roccia, ognuno dei quali è dedicato ad una delle regioni d'Italia.

A questa significativa ricorrenza ha partecipato il presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato da numerosi alpini, giunti da varie regioni d'Italia. Dopo gli onori al Labaro dell'Ana, alpini e autorità hanno sfilato fino al monumen-

to per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro. È seguito un momento di preghiera e la benedizione da parte di monsignor Gabriele Teti, cappellano della Sezione Molise e già cappellano militare del 9° Alpini, il quale, dopo la preghiera a suffragio dei Caduti e la benedizione dei presenti ha ricordato come la nostra generazione è quella che più di tutte ha goduto della libertà conquistata dai nostri eroi. L'auspicio è che il loro sacrificio non sia vano e che la lezione insegnata dalla storia resti sempre attuale, perché non vengano mai dimenticate la morte e la distruzione di cui è portatrice la guerra e perché continuiamo sempre a batterci, in ogni epoca e circostanza, per la pace fra i popoli.

© A3/NOVATA/ANSA

© A3/NOVATA/ANSA

Orizzonte per



Julian Terzi premiato nella sezione Individuale riservata alle scuole secondarie di primo grado

di Luigi Lecchi

La sala del Consiglio Regionale di Regione Lombardia a Palazzo Pirelli è stata la cornice ideale per la celebrazione della "Giornata della riconoscenza alla solidarietà e al sacrificio degli alpini", istituita con legge regionale del 30 settembre 2020, n. 19 e che viene celebrata il 2 aprile di ogni anno.

La Regione, per sottolineare l'istituzione della legge, ha pensato ad un concorso riservato ai ragazzi della scuola secondaria di 1° e 2° grado e agli universitari. Quest'anno il titolo era "Alpini custodi della memoria e orizzonte per la gioventù".

Attraverso questo concorso il connubio tra Regione e Associazione Nazionale Alpini ha permesso di sollecitare le nuove generazioni a riflettere sui valori dell'impegno, dell'alpinità e della solidarietà tipici della nostra Associazione e il titolo del concorso ne è stato l'elemento tra-

...Esserci sempre.
 Nell'emergenza e nella quotidianità, sempre con il cuore e il sorriso. I valori degli alpini sono un patrimonio culturale e morale per i giovani, che hanno bisogno di punti di riferimento solidi e autentici...

nante. In questo percorso c'è stata una forte interazione tra i giovani e i nostri gruppi alpini per visite, interviste, racconti, in modo da cogliere molto bene il "sentimento alpino".

La Commissione che ha valutato i lavori degli studenti era composta per la Re-

gione dai consiglieri regionali Cappellari, Malanchini, Massardi, per l'Ana dal sottoscritto e da Bassanese, per l'Ufficio scolastico regionale da Saba e Dal Bianco. Alla cerimonia in Sala consiliare hanno partecipato vari consiglieri regionali, il comandante del 7° reggimento alpini Andrea Francesco Schifeo, impegnato a Milano nell'operazione "Strade sicure", e numerosi alpini che accompagnavano le scolaresche.

Le parole del presidente del Consiglio regionale Federico Romani, presente alle premiazioni, ben rappresentano il tema e l'impegno della Regione per questo progetto: «Esserci sempre. Nell'emergenza e nella quotidianità, sempre con il cuore e il sorriso. Gli alpini sono un esempio di coraggio, dedizione e spirito di sacrificio che va al di là del loro ruolo istituzionale. I valori degli alpini sono un patrimonio culturale e morale per i giovani, che hanno bisogno di punti di

la gioventù



Andrea Gullano, premiato per un racconto multimediale degli alpini e del loro valori



L'Istituto "Mario Borsa" di Somaglia (Lodi) ha vinto la sezione di gruppo con un "video fumetto" sulla storia delle penne nere



riferimento solidi e autentici: impegno, tenacia, cuore, coraggio e senso di appartenenza al territorio e alla comunità. Perché da questi valori passa la storia e lo sviluppo sociale, morale ed economico della nostra regione».

Gli autori dei migliori elaborati individuali e di gruppo alla fine di maggio parteciperanno ad un viaggio di istruzione di due giorni in luoghi significativi della storia del Corpo degli alpini, tra cui il Museo storico nazionale degli alpini di Trento, mentre a tutti sono stati consegnati diploma, medaglie e una stampa in 3D di Palazzo Pirelli.

Sono stati premiati Julian Terzi del Convitto nazionale "Cesare Battisti" di Lovere (Bergamo) che ha ottenuto il primo premio nella sezione individuale riservata

alle scuole secondarie di primo grado con un progetto grafico e testuale sulla Brigata Julia.

Tra le scuole secondarie di secondo grado il primo premio individuale è stato assegnato ad Andrea Giuliano dell'Istituto agrario statale "Gaetano Cantoni" di Treviglio (Bergamo) con un racconto multimediale degli alpini e dei loro valori.

Nella sezione di gruppo il primo premio è stato assegnato all'Istituto "Mario Borsa" di Somaglia (Lodi) con un "video fumetto" sulla storia delle penne nere tra passato e futuro.

Al secondo posto la Fondazione Enac Lombardia Cfp "Canossa" di Brescia con un video sui valori della solidarietà degli alpini. Infine, per il terzo posto è stato premiato l'Isis "Maironi" di Ponte Presez-

zo (Bergamo) con video testimonianze di reduci alpini. Una menzione speciale è stata assegnata all'Is "Giovanni Falcone" di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) per il restyling del logo del locale gruppo alpini e per le belle interviste.

Per gli universitari il premio era in denaro. Il primo premio è andato a Francesco Mazzeo dell'Università Bocconi di Milano per una ricerca sul patrimonio di valori del Corpo degli Alpini, mentre Camilla Angeloni dell'Università Statale di Milano ha ottenuto il secondo premio con una ricerca sull'importanza dei cori, tra memoria e letteratura, nel definire l'identità degli alpini.

Il concorso verrà bandito anche per il prossimo anno scolastico con scadenza di fine febbraio. Passate parola.

COCA-COLA ZERO ZUCCHERI.

IL MASSIMO DEL

GUSTO

CON ZERO SENSI DI COLPA.



© 2024 The Coca-Cola Company

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

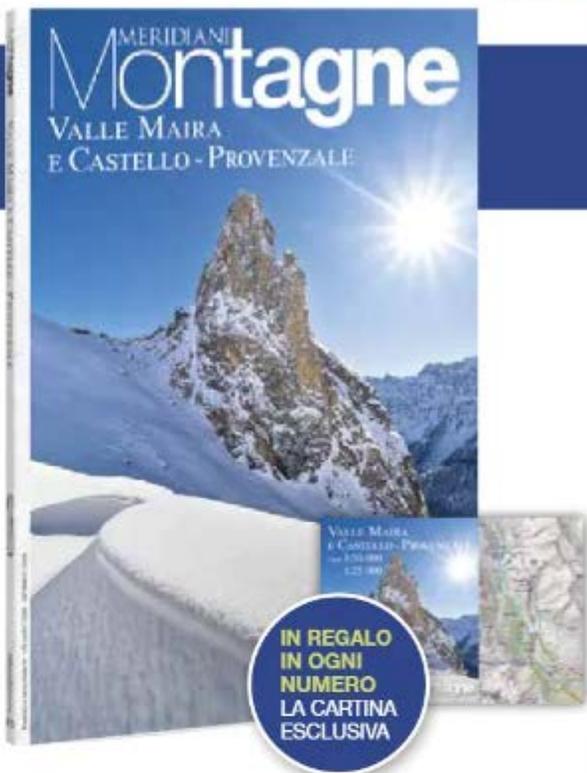


✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

49%

✓ Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro **26,00***



In più, potrai vincere uno splendido viaggio nel selvaggio West.

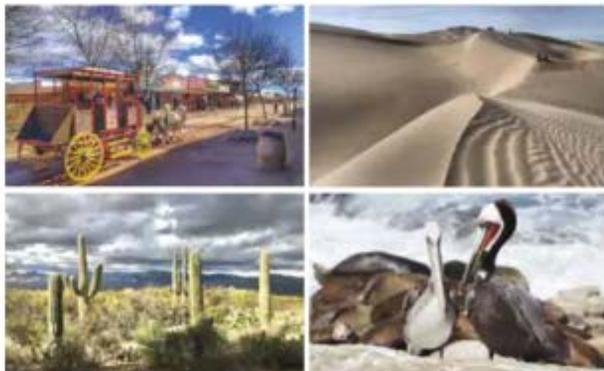
Un viaggio "on the road" attraverso deserti ricchi di biodiversità e meraviglie geologiche che parte dalla California per attraversare Arizona e New Mexico, circondati da territori vasti e incontaminati, nei luoghi dei nativi Apache e Navajo e toccando alcuni villaggi simbolo del Far West.

Il viaggio per 2 persone di 14 giorni organizzato da Kailas comprende:

- Volo internazionale A/R, trasporti con minivan privato, pernottamenti in hotel di categoria turistica, in camere doppie con servizi privati.
- Tutti i pranzi gestiti a picnic e organizzati dalla Guida Kailas.
- Tutte le escursioni descritte nel programma e tutti gli ingressi ai parchi previsti;
- Quota di iscrizione e assicurazione assistenza medico-bagaglio.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicole. La presente offerta, in conformità con l'art.46 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/oga

*+ € 1,50 come contributo spesa di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 51,00

HA SERVITO
GENERAZIONI
DI ALPINI
DURANTE LA NAJA

Il negozio

di Gio Moscardi

"Articoli Militari". La scritta, un po' retrò, sovrasta la vetrina del negozio sulla passeggiata lungo il Passirio a Merano. Non è particolarmente evidente, eppure in molti la ricordano. Varcando la soglia di quel piccolo negozio si viene catapultati indietro nel tempo. Sembra di essere in una merceria degli anni '50, tra quelle scatoline in cartone tipiche della passamaneria. È domenica e la radiolina posata su una mensola, tra un gracchio e l'altro, trasmette il commento della partita di calcio di serie A. Dietro al bancone c'è lui, Antonio Piconese, classe 1935, volto conosciuto tra coloro che sono passati, o per il Car o per la loro naja, da Merano. Il suo negozio è stato ed è ancora meta di numerosi soldati o semplici appassionati del mondo militare. Spillette, mostrine, distintivi, nappine, penne e abbigliamento tecnico. Le reclute che varcavano la soglia del suo negozio sapevano di trovare lì un segno distintivo di appartenenza al loro battaglione. Quando entriamo si alza dalla sua seggiola, ci sorride e si racconta: «Ho aperto questo negozio nel 1957. Era il primo di marzo. Il proprietario era morto e io e mia moglie lo abbiamo rilevato. Vendeva già articoli militari e noi abbiamo continuato su quella strada. Non abbiamo mai avuto problemi di convivenza nemmeno con la parte di lingua tedesca. Basta trattare bene la gente e il gioco è fatto! Cre-



Piconese aiuta uno degli avventori nella ricerca della spilla del reparto

dei ricordi



Antonio Piconese nel suo negozio a Merano

do che molti di loro oggi rivorrebbero i soldati qui, questo lo posso dire perché l'ho sentito con le mie orecchie».

Questo negozio è stato ed è tutt'ora una vera e propria ragione di vita per il signor Piconese, alla veneranda età di 89 anni. «In molti si stupiscono quando, entrando dalla porta, trovano ancora me. Sono quei ragazzi che qui hanno fatto la naja. Qui c'era la brigata Orobica e quindi mi chiedevano soprattutto distintivi e spille dell'Orobica, ma poi anche chi veniva destinato altrove, veniva a chiedermi i

distintivi della brigata di riferimento. Anche oggi mi chiedono di tutto e qualcosa di storico ce l'ho ancora. E poi il cappello alpino o la norvegese. Quelli sì, me li chiedono ogni giorno».

La moglie del signor Antonio, scomparsa qualche anno fa, è stata negli anni della leva la persona di fiducia a cui consegnare il copricapo per fargli assumere la tanto attesa "forma da congedo". «Io non sono capace», dice Antonio, e con un po' di malinconia negli occhi aggiunge «lei sì che era brava». Fa una pausa come se

la mente tornasse per un attimo indietro nel tempo e anche noi pare di vederlo, dietro il bancone con la sua sposa accanto. Ride, scherza, insacchetta la spesa e dà l'arrivederci. Irromplamo per un attimo nei suoi ricordi. «Ma lei ha fatto l'alpino?» gli chiediamo... «No, risponde. Ma gli alpini mi piacciono. E poi mi fanno sorridere spesso soprattutto quando entrano in negozio e si stupiscono nel vedermi ancora qui, dietro il bancone! Rimangono stupiti, per la mia età. Ma questo non lo decido io, lo decide il buon Dio!».

IN VIAGGIO A PIEDI
O IN BICICLETTA
TRA LE BELLEZZE
DEL NOSTRO PAESE

Turismo

Via Francigena

La Via Francigena, Francisca o Romea, è parte di un fascio di percorsi, detti anche vie romeae, che dall'Europa occidentale, in particolare dalla Francia, conducevano nel Sud Europa fino a Roma proseguendo poi verso la Puglia, dove vi erano i porti d'imbarco per la Terrasanta, meta di pellegrini e di crociati

→ www.viefrancigene.org

Un tratto della Via Francigena, fra Radiconofani e Acquapendente, in Toscana.

L'imponente complesso del Santuario di Oropa, in provincia di Biella.

Cammino di Oropa

Oltre al Cammino di Oropa della Serra, che è l'itinerario più popolare e frequentato, vi sono altri Cammini:

- Il Cammino di Oropa Orientale, che parte da Valle Mosso e raggiunge Oropa;
- Il Cammino di Oropa Canavesano, che parte da Valperga e passa da Ivrea;
- Il Cammino di Oropa Valdostano, collega Fontanemore a Oropa seguendo il percorso della storica processione che viene organizzata ogni 5 anni

→ www.camminodloropa.it

lento



Non è più solo una moda. Il cosiddetto "turismo lento", a piedi e in bicicletta annovera oggi in Italia 3,6 milioni di persone che hanno già sperimentato questa tipologia di turismo e che dichiarano di volerla ripetere. I numeri sono addirittura più consistenti, in Francia, 4,8 milioni, Germania, 5,6 e Regno Unito, 7,2. Ma per tutti questi mercati, il Paese preferito per una vacanza lenta è sempre l'Italia. Le regioni scelte per andare a spasso con ritmi sostenibili dagli italiani vedono primeggiare il Trentino-Alto Adige (seguito da Toscana, Umbria e Sicilia), mentre i francesi e gli inglesi prediligono la Sicilia (e al secondo posto la Toscana); i tedeschi la Toscana, seguita dalla Sicilia.

Nel turismo lento è possibile poi scorporare la "nicchia" escursionistica pura, ovvero del "solo a piedi", che sta conquistando nuove fette di mercato: in Italia sono stati stimati 2,7 milioni di praticanti, in Francia 4,5 milioni, 4,6 in Germania e 5,4 nel Regno Unito.

REGIONI PREFERITE DAGLI ITALIANI PER IL TURISMO LENTO

- 1° Trentino-Alto Adige
- 2° Toscana
- 3° Umbria
- 4° Sicilia

PRATICANTI DEL TURISMO LENTO IN EUROPA (in milioni)

- 5,4 in Regno Unito
- 4,6 in Germania
- 4,5 in Francia
- 2,7 in Italia



Lo mette in evidenza uno studio dell'Ente Nazionale del Turismo (Enit) e del Touring Club, che ha esaminato i cammini italiani e la relativa offerta turistica: cento i percorsi che sono stati individua-

Cammino di San Romedio

180 km, 9.600 metri di dislivello complessivi, 12 tappe giornaliere.

Il cammino di San Romedio porta da Thaur, vicino a Innsbruck in Tirolo, fino a San Romedio, nella Val di Non in Trentino.

Nella foto: il Santuario di San Romedio, dedicato alla figura dell'eremita, su uno sperone di roccia alto quasi 100 metri, all'interno di un canyon.



A destra: l'itinerario che da Sanzeno si percorre per San Romedio, ricavato da un ex-acquedotto realizzato nella metà del 1800 per scopi irrigui, trasformato in sentiero a picco sul canyon che termina nei pressi del Santuario.

ti per circa trentamila km complessivi, e tra questi sessantatré si rivelano i più visibili agli occhi dei potenziali fruitori, grazie a siti web turistici dedicati.

La ricerca realizzata in collaborazione con Ipsos pone l'accento sul turismo escursionistico, ovvero un turismo itinerante, svolto prevalentemente a piedi in contesti generalmente rurali o montani per motivazioni naturalistiche, religiose/spirituali o di benessere psicofisico. Lo studio riporta i risultati di un'indagine





ne demoscopica condotta su campioni rappresentativi della popolazione italiana (1.000 casi), francese, inglese e tedesca (500 casi per Paese) con metodo Cawi.

«Il turismo lento – rileva l'Enit – è un segmento che favorisce anche la sostenibilità specie in termini di destagionalizzazione, decongestione dei flussi e creazione di nuove opportunità di lavoro. In più, è un modo di viaggiare che ben si sposa con l'enogastronomia, fattore identitario noto in tutto il mondo e dal fortissimo potere di attrazione per i turisti italiani e stranieri. I cammini sono un patrimonio culturale e spirituale di inestimabile valore e permette di promuovere la conservazione e la valorizzazione di percorsi storici e culturali. I cammini rappresentano antiche vie di comunicazione che hanno giocato un ruolo fondamentale nella storia delle popolazioni locali».

«I cammini religiosi – sottolinea invece una nota del Ministero per il Turismo, che nell'ultima legge di bilancio ha stanziato per questo oltre 19 milioni di euro – costituiscono un'occasione preziosa in vista del Giubileo 2025, che vedrà arrivare oltre 30 milioni di turisti nella sola capitale».

PROPONIAMO, UNICAMENTE A TITOLO DI ESEMPIO, DUE CAMMINI IN DIVERSE ZONE D'ITALIA

CAMMINO DI SAN FRANCESCO DA RIMINI A LA VERNA

Il Cammino di San Francesco da Rimini a La Verna conta 5 tappe per un totale di 110 chilometri (6 tappe e 126 chilometri la variante Passo Viamaggio - Pieve Santo Stefano), tra Romagna e Toscana, collegando le località nelle quali risulta il passaggio di San Francesco.

È segnato con il simbolo francescano della Tau gialla (comune a tutta la Via di Francesco), integrata dalla segnaletica bianco rossa del CAI, presente su buona parte del tracciato.

www.camminosanfrancescoriminilaverna.it/it/

CAMMINO DELLA PACE

Lunghezza: 520 km

Regioni interessate:

Abruzzo, Molise e Puglia

Il Cammino è un lungo peregrinare a piedi sui passi della Storia di Abruzzo, Molise e Puglia: parte da L'Aquila e arriva a Monte Sant'Angelo, sul promontorio del Gargano, in 35 tappe, dopo aver percorso oltre 500 chilometri.

<https://ilcamminodellapace.it>



ASPETTI POSITIVI
E CRITICITÀ
DEL NOSTRO
ECOSISTEMA

La salute



La Foresta del Cansiglio, situata al confine fra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, tra le province di Belluno, Treviso e Pordenone



11 milioni di ettari

La superficie delle
aree boschive in Italia
(corrispondente al 37% della
superficie totale italiana)



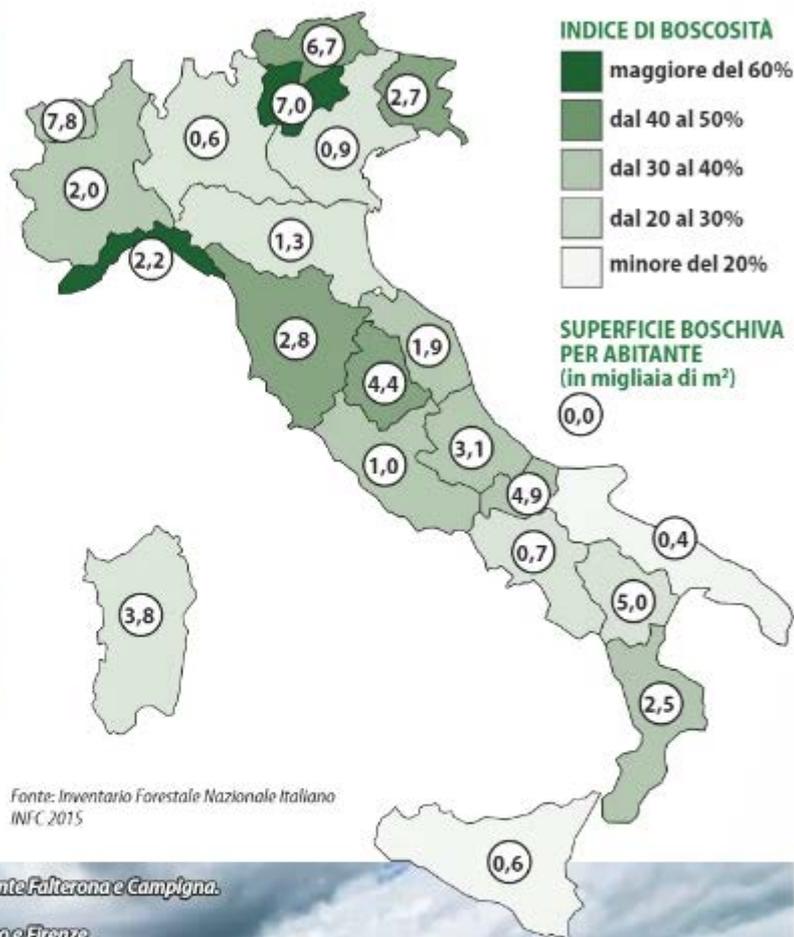
**587 mila
ettari**

La crescita negli ultimi 10 anni
della superficie forestale in Italia

Come stanno le foreste italiane? Nonostante la frequenza di incendi, spesso di origine dolosa, e una tendenza, che in questi anni ha rallentato solo marginalmente, all'eccessivo consumo di suolo, non starebbero affatto male, anzi si starebbero espandendo (al netto di che cosa si intenda effettivamente per "superficie forestale", che nell'immaginario collettivo compare come zona boschiva con alberi d'alto fusto). Lo si ricava dal Terzo inventario nazionale forestale italiano, curato dal Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'arma dei Carabinieri (Cufa), che ha incorporato ormai da anni il Corpo forestale dello Stato. Dalle rilevazioni risulta che circa il 37% del territorio nazionale oggi è ricoperto da foreste, cioè poco più di un terzo della intera superficie della Penisola.

Il dato segnala così un ovvio beneficio per l'ambiente, poiché una biomassa aumentata produce una maggiore capacità di assorbire anidride carbonica, riducendo gli effetti delle emissioni inquinanti. Secondo il Comando unità forestali, gli alberi italiani ora "smaltiscono" 290 milioni di tonnellate di anidride carbonica in più rispetto al 2003; un aumento quanto mai positivo nelle conseguenze, soprattutto se rapportato al peggioramento delle condizioni ambientali nel medesimo periodo di tempo, sia per le emissioni nocive di origine antropica, sia per i cambiamenti climatici ad esse in buona parte correlati. In particolare, negli ultimi dieci anni la superficie forestale italiana è cresciuta oltre il 18%, pari a 587 mila ettari in più: tra le regioni più "forestali" si segnalano Toscana, Piemonte e Lombardia.

delle foreste



Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Situato nell'Appennino tosco-romagnolo, a cavallo tra le province di Forlì-Cesena, Arezzo e Firenze



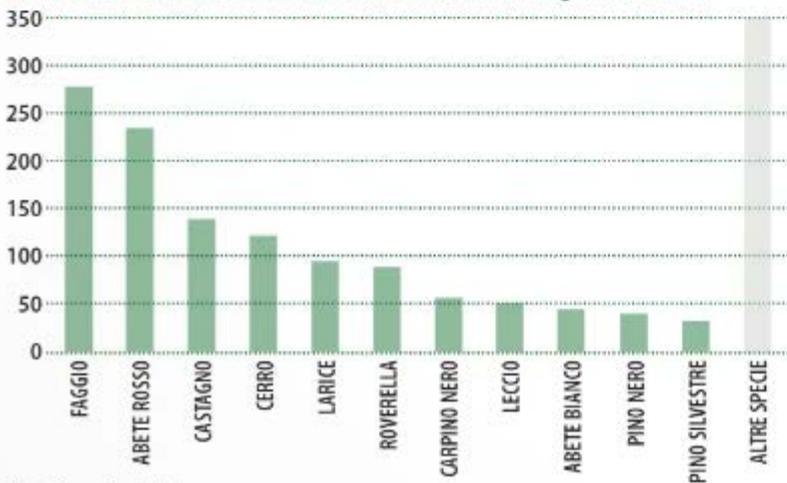
Secondo un'indagine di Legambiente per "Il Sole 24 Ore", le nuove foreste riescono (dove non vengono erose o danneggiate dall'espansione "cementizia") in parte a mitigare eventi climatici estremi, regolare la qualità di aria e suolo e assorbire anidride carbonica. È stata fatta anche una valutazione del loro impatto sull'economia delle aree su cui crescono: ogni loro ettaro "rende" 2.202,9 euro l'anno, somma che comprende circa 640 euro generati dal turismo sostenibile e dalle attività culturali. Per sostenere e possibilmente incrementare questo patrimonio nel 2022 è stata approvata e diffusa (anche in Gazzetta Ufficiale) la Strategia forestale nazionale, che prende in esame e proietta gli interventi in ottica ventennale. I Ministeri delle Politiche agricole alimentari e forestali, della Transizione ecologica, della Cultura, dello Sviluppo economico e della Conferenza Stato-Regioni disegnano politiche di mitigazione climatica affidando un ruolo primario proprio alle foreste. Tra il 2022 e il 2023, ad esempio, sono stati piantati poco meno di 3 milioni di alberi in Italia: lo rileva la terza edizione dell'Atlante delle Foreste, sottolineando anche che il beneficio complessivo che ne deriva è di oltre 23,5 milioni di euro per ciascun anno di vita dei nuovi impianti di alberi. Non mancano, naturalmente, anche le criticità. In primo luogo una insufficienza di materiale vivaistico forestale, unita al peggioramento costante delle condizioni climatiche: temperature medie sempre più alte e precipitazioni irregola-

La Foresta Umbra, area naturale protetta posta all'interno del Parco nazionale del Gargano, a circa 800 metri di altitudine. Il nome "umbra" è di derivazione latina e significa cupa, ombrosa. Dal 7 luglio 2017 le sue faggete sono entrate a far parte del patrimonio Unesco

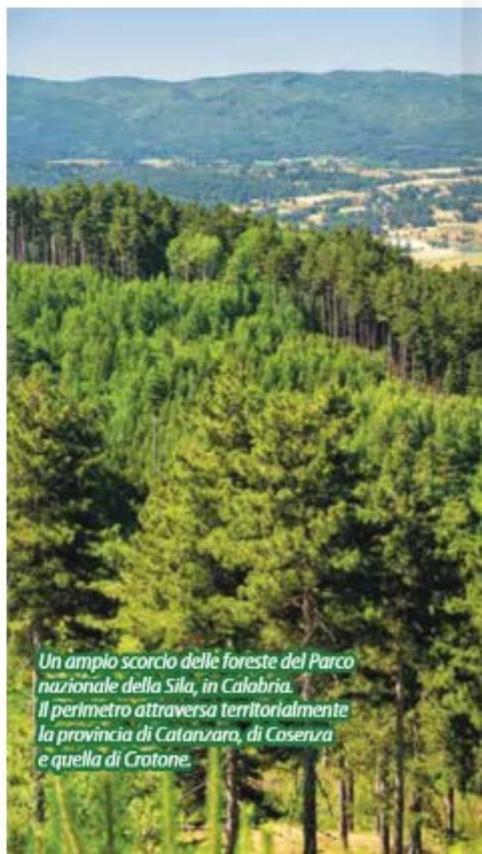


ri, spesso scarse ma volte disastrose per la loro intensità sviluppata in un periodo di tempo brevissimo (le famose "bombe d'acqua" che causano eventi franosi anche su fronti molto ampi) richiedono nuovi approcci a una gestione più sostenibile del territorio. È quindi indispensa-

LE SPECIE PRESENTI NEI BOSCHI ITALIANI (in migliaia di ettari)



Fonte: Crea - Carabinieri



Un ampio scorcio delle foreste del Parco nazionale della Sila, in Calabria. Il perimetro attraversa territorialmente la provincia di Catanzaro, di Cosenza e quella di Crotone.



1,5 miliardi di metri cubi

il volume complessivo stimato per tutti gli alberi dei boschi italiani, con un valore medio per ettaro pari a 165,4 metri cubi



bile far in modo che la nuova forestazione rispetti l'ecosistema locale, mediante la messa a dimora di specie proprie del clima e delle peculiarità dei territori. Un altro problema tutt'altro che secondario è legato al fatto che i boschi, per sfuggire alla morsa del caldo, tendono a spostarsi a quote sempre più alte, lasciando esposte a rischio idrogeologico aree più vaste alle medie basse quote.

È vero, infine, che la frequentazione di una foresta ha un effetto benefico sul nostro equilibrio psicofisico, ma l'approccio a questi ecosistemi complessi deve essere in ogni caso rispettoso e correttamente dimensionato, perché non dobbiamo dimenticare che si tratta di ecosistemi popolati da animali selvatici, di cui sono l'habitat naturale. C'è bisogno quindi di una crescita della cultura anche in questo settore: e crediamo che, fatte le debite proporzioni, anche i Campi scuola per i giovani come quelli organizzati dall'Associazione Nazionale Alpini in ambiente montano, possano contribuire positivamente a diffonderla.

ma.cor



PIETRO

Il maggiore dei fratelli Visini, nato nel 1887, arruolato nel 1° Reggimento alpini, battaglione Val Tanaro, caduto il 20 giugno 1917



GIOVANNI

Il secondogenito Giovanni, nato nel 1891, perse la vita l'8 settembre 1918 per meningite "dovuta a causa di servizio"



GIACOMO

Giacomo, classe 1896, riformato come cieco di guerra

La Cima dell'Ortigara, principale teatro della storia dei fratelli Visini, in un'immagine del 1917

**UN APPELLO PER
RIPORTARE A CASA
L'ULTIMO DI CINQUE
FRATELLI IN ARMI**

Salvate il

di *Silvio Masullo*

Grazie ad un minuzioso lavoro di archivio, emerge una storia dalla bassa bresciana, che ha un'incredibile somiglianza con l'emozionante trama del film "Salvate il soldato Ryan" di Steven Spielberg. Questa volta lo scenario è quello della Grande Guerra e i protagonisti sono i cinque fratelli Visini. Una famiglia che, dopo la scomparsa del papà Giuseppe, si reggeva sui sacrifici della mamma Margherita, che aveva anche un'altra figlia più piccola.

La famiglia Visini era originaria di Piario, in provincia di Bergamo, nel territorio della Valle Seriana Superiore che all'epoca contava circa 500 abitanti, la metà degli attuali. Erano scesi a valle in cerca

di fortuna dal 539 metri di Piario alla fertile pianura di Roccafranca, una trentina di chilometri da Brescia. Il trasferimento era probabilmente dovuto al fenomeno della transumanza di mandriani, mungitori e garzoni di origine montanara. A prescindere dal primo conflitto mondiale non erano tempi facili per chi non disponeva di risorse e proprietà ed aveva come unico mezzo di sussistenza i magri guadagni dell'agricoltura e dell'allevamento "sotto padrone".

La situazione peggiora con la partenza alle armi dei figli Pietro, Giovanni, Luigi e Angelo. L'altro figlio, Giacomo, classe 1896, dopo una lunga convalescenza all'ospedale militare di Milano, venne riformato come cieco di guerra. Pietro, classe 1887, era stato richiamato cinque



soldato Visini

Febbraio 1917 (4410)

Carissima moglie Vengo
 aarti le mie notizie Leo
 al presente stobene e
 spero il simile dite dei
 miei figli. Leni viene
 sempre inmento anceloro
 poverini macosavuoi
 fare mi credevo divenire
 presto inlicenza ma
 invece presto noncredo
 divenire viteremo piu
 tardi farsi il mese
~~veneremo~~ L'eterno spero
 divenire inlicenza
 manon sira il giorno
 L'eterno viteremo inaprima
 divenire te lo fare sapere
 di inteso quale et. ecc.



La lettera di Pietro alla moglie Rachele

anni dopo la conclusione del servizio militare e arruolato nel 1° reggimento alpini, battaglione Val Tanaro. Perse la vita il 20 giugno 1917, colpito da una scheggia al capo, nel corso dei combattimenti per la conquista del Monte Ortigara e fu sepolto alle sue pendici, come attesta l'atto di morte.

Lo studioso Girolamo Prandini che ha curato la ricerca sulla famiglia Visini ha ritrovato anche delle corrispondenze che Pietro scriveva alla moglie Rachele

Inverardi. In una, datata febbraio 1917, con un italiano stentato ma comprensibile chiede notizie dei figli Giuseppe, Angelo e Pierina ("mi viene sempre inmento anceloro poverini macosavuoi fare mi credevo divenire presto inlicenza"), dei fratelli dei quali non conosce la sorte e si lamenta per non avere ricevuto da tempo sue lettere ("mipare chelo nontio deto niente di male maio vorei sapere ilperce nonmi scrivi"). Questa lettera fa parte di una voluminosa docu-

mentazione, proveniente dagli archivi di Stato e comunale, e di oltre 400 pagine di appunti scritti sul contributo di Roccafranca alla Patria. «Ho iniziato a lavorarci cinque anni fa – racconta Prandini – in coincidenza con il centenario di conclusione del conflitto. Il Covid ha rallentato le ricerche, per la difficoltà di accedere agli archivi». Il sogno di Prandini è di trasformare la sua ricerca in una pubblicazione con un titolo suggestivo "Dalla terra alla guerra". «Nelle schede e documenti ho riscontrato che la stragrande maggioranza dei nostri soldati erano contadini, con le sole eccezioni di un sarto e un panettiere. Nelle lettere ai familiari chiedono con insistenza notizie del raccolto e degli animali. In paese erano rimaste solo le donne, essendo al fronte tutti gli uomini abili alle armi».

L'8 settembre 1918 perde la vita anche Giovanni Visini, classe 1891, per una meningite "dovuta a causa di servizio" prestatato nei Carabinieri reali di Milano, come attesta l'ufficiale di matricola Raimondi. Era un ragazzo coraggioso, che in paese lavorava come mandriano, che si era già distinto nell'8° reggimento bersaglieri durante la guerra di Libia 1911/1912, un impegno di 22 mesi premiato con il conferimento di una medaglia.

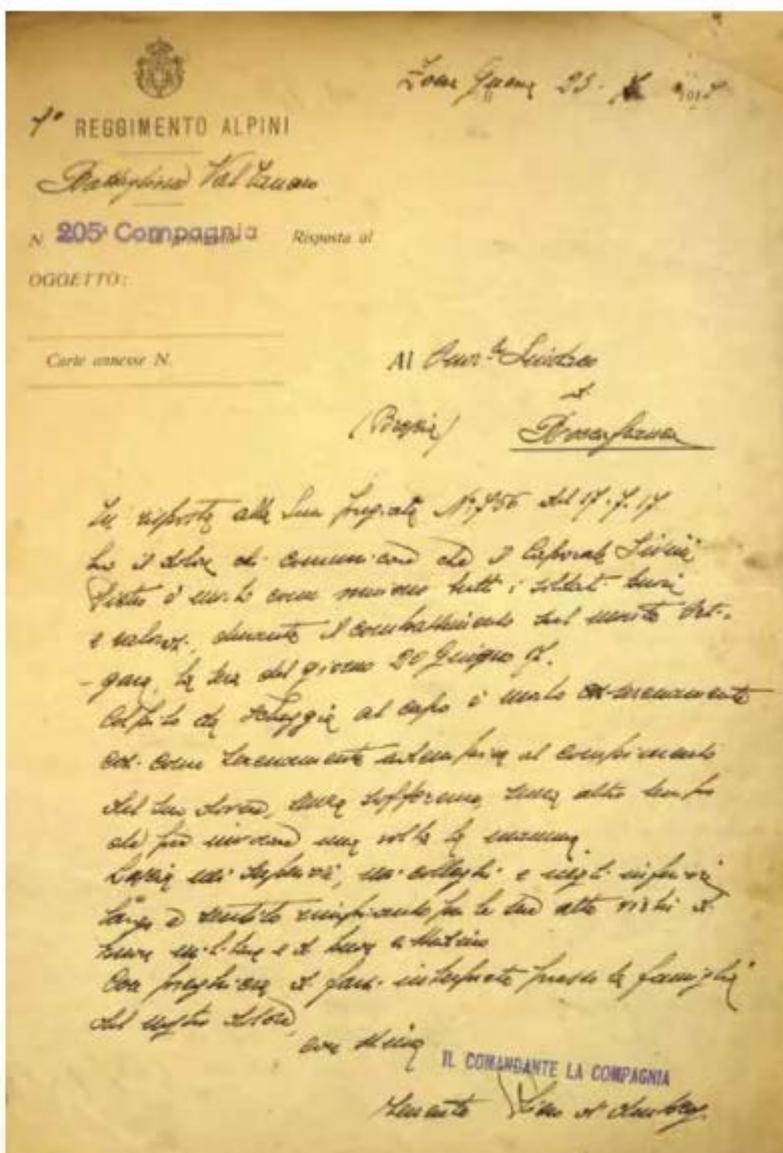
Il terzo figlio, Luigi, classe 1892, era stato fatto prigioniero degli austriaci il 21 giugno 1917 ed era recluso a Mahren. Il 9° reggimento bersaglieri, con il quale era arruolato, era impegnato nelle azioni militari per la conquista del Monte Ortigara, al pari degli alpini del fratello Pietro, morto un giorno prima della sua cattura. Rimane insoluto il dubbio se si siano visti, o abbiano avuto almeno consapevolezza della poca distanza tra di loro.

All'appello manca solo Angelo, classe 1900, che è stato chiamato alle armi e inquadrato al 7° fanteria, 13ª compagnia, distacco di Guidizzolo in provincia di Mantova. Mamma Margherita era sempre più sola e disperata. A questo punto, come solitamente avviene nei percorsi narrativi universali (ma in questo caso non si tratta di fiction), irrompe la figura dell'eroe nelle vesti del commissario agricolo comunale Giuseppe Alfieri, il quale si rivolge al commissario agricolo provinciale in data 23 settembre 1918 per rappresentare la situazione drammatica di mamma Margherita e

dei suoi figlioli e chiedere di intervenire sulle autorità competenti per il rientro a casa di Angelo, «ottenendo che almeno uno dei figli sia reso sano e abile a lavorare alla povera vedova, la S.V.III.ma avrà compiuto un'opera santa avrà privato la Patria di un valido aiuto di un bravo soldato ma avrà fatto ottenere una grande giusta e doverosa ricompensa alla madre che tanti figli ha dato alla Patria e sarà come una ricompensa un premio della Patria stessa alla madre addolorata».

La missiva era rafforzata dall'adesione formale con delibera della giunta comunale, unita a «...calda preghiera perché accogliendo sia esaudito l'ultimo desiderio della povera madre». In una contingenza storica così grama l'impegno delle autorità locali, in favore dei propri concittadini, è un dato da sottolineare, tanto più quando ottiene gli effetti sperati. Il soldato Angelo, il nostro Ryan, torna a casa e riprende il lavoro nei campi, offrendo sostegno morale ed economico alla povera mamma.

È sorprendente come il destino della famiglia Visini combaci con quello dei quattro fratelli Nilan, fonte di ispirazione del regista Spielberg, con l'unica differenza che i fatti accaddero nel corso del secondo conflitto mondiale. La storia dei fratelli Visini e dell'altrettanto eroica mamma Margherita sono esemplari e si intonano perfettamente con l'esortazione di una delle scene finali di "Salvate il soldato Ryan", quando il capitano Miller (interpretato dall'attore Tom Hanks) susurra all'orecchio del soldato Ryan: "Meritatelo!".



In risposta alla Sua pregiata N. 756 del 17.7.17
ho il dolore di comunicare che il Caporale Visini
Pietro è morto come muoiono tutti i soldati buoni
e valorosi, durante il combattimento sul Monte Orti-
gara, la sera del giorno 20 giugno 17.
Colpito da scheggia al capo è morto serenamente
così come serenamente adempiva al compimento
del suo dovere, senza sofferenza, senza altro tempo
che per invocare una volta la mamma.
Lascia nei superiori, nei colleghi e negli inferiori
lungo è sentito rimpianto per le sue alte virtù di
buon militare e di buon cittadino.
Con preghiera di farvi interprete presso la famiglia
del nostro dolore,

con stima

La lettera del
comandante
della 205ª compagnia
del Val Tanaro
dove si annuncia
la morte di Pietro



Un ragazzo dei



L'alpino Gino Segato, disperso in Russia nel gennaio 1943



Luigi Deanna in una foto d'epoca

di Annalisa Castagna

La storia nella sua tragicità talvolta dona delle perle di umanità che restituiscono la speranza nel genere umano.

Gino Segato, classe 1921, era nato a Novale, un piccolo paese incastonato tra le colline dell'alta Valle dell'Agno. Fu chiamato alle armi e inquadrato nella 59ª Compagnia del battaglione Vicenza. Partecipò alla Campagna di Russia, dalla quale non tornò, risultando disperso nel gennaio 1943, durante la disastrosa ritirata. A casa lo attesero invano per 70 anni. Sua sorella Elisa Segato ricordava la partenza di Gino per il fronte, alla stazione di Vicenza, quando, per un istante, incrociò lo sguardo di mamma Adele che si era recata nel capoluogo per salutarlo. Fu l'ultima immagine impressa nel cuore

dei suoi cari. Poi più nulla dopo l'accerchiamento dei russi a Popowka.

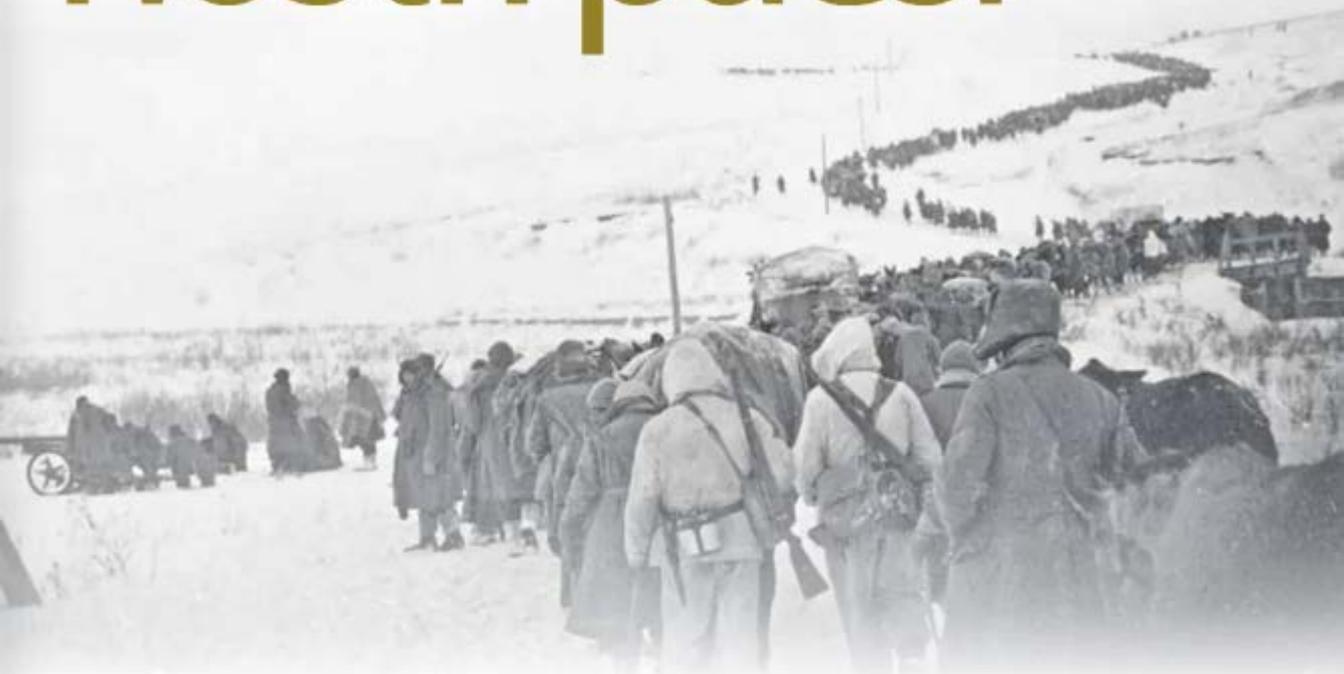
Settant'anni dopo, un gesto di fraternità ed eroismo squarcia il velo dell'oblio in cui Gino Segato, come tanti altri giovani, era stato confinato. Qualcuno bussò alla porta di Elisa, la sorella che mai lo aveva dimenticato e mai si era rassegnata alla sua scomparsa. Era qualcuno che sentiva di dover esaudire un desiderio che lo aveva accompagnato per tutta la vita.

Gino Deanna e sua sorella Maddalena raccontarono che il loro papà Luigi Deanna, alpino friulano classe 1917, aveva tentato con ogni mezzo di rintracciare Gino Segato che gli aveva salvato la vita in Russia. Durante la ritirata Luigi era stato colpito da una pallottola che gli aveva perforato il femore e impediva di rialzarsi. Gino Segato, a rischio della propria vita, si caricò sulle spalle l'alpino ferito,

portandolo via dalla zona che poco dopo sarebbe stata accerchiata dai russi. Poi tornò nella mischia e di lui si perse ogni traccia. Per tutta la vita Luigi non dimenticò quel gesto e cercò di rintracciare il suo "angelo custode", invano. Morì senza poter stringere quelle mani che lo avevano aiutato o senza poter abbracciare i parenti di Gino Segato che lo avevano atteso per tutta la vita.

Venuti a conoscenza di questa storia, i figli vollero rispettare le volontà del padre; alla sua morte si misero nuovamente alla ricerca di Gino Segato e, attraverso la parrocchia di San Gaetano di Valdagno, riuscirono a rintracciare la famiglia d'origine. Fu così che iniziò una serie di incontri tra le famiglie Deanna e quella di Gino Segato che hanno suggellato una riconoscenza perenne per chi non c'è più e hanno rinnovato la memo-

nostri paesi



Una delle immagini più note della ritirata di Russia del gennaio 1943

ria di un gesto che ha permesso a Luigi Deanna di tornare nel suo Friuli, di avere dei figli e di chiamare il figlio maschio con il nome dell'alpino che lo aveva salvato ma era rimasto in terra di Russia, dove i venti della steppa cantano ancora antiche canzoni.

Gino Segato fu ricordato nel tempio di Cargnacco (Udine) come disperso, ma al di là delle celebrazioni ufficiali, è significativa la foto che si trova nel cimitero di Novale, dove è ritratto con sua madre Adele e sua sorella. Sullo sfondo si vede il santuario di Santa Maria di Panisacco che da secoli abbraccia la valle. Forse mamma Adele si sarà rivolta a quella Madonna per implorare il ritorno del suo Gino o per avere il dono della rassegnazione ad un destino crudele. Forse, se avesse saputo che il suo Gino aveva salvato un compagno, ne sarebbe stata oltremodo fiera.

Credo che il nostro giovane alpino, nella sua breve vita, abbia incarnato tutti i valori che ritroviamo in molte penne nere: abnegazione, sacrificio, coraggio e solidarietà, fino al dono di sé. Quanti alpini

nelle steppe di Russia avranno sperato di rivedere la loro casa, quanti avranno lasciato lo zaino a terra e il viso rivolto al cielo, diventando essi stessi preghiera per scongiurare la follia della guerra?



Giornata della



Il 5 e 6 aprile a Lleida (Spagna) è stato celebrato il XX Memoriale di Avellanes e la XVIII Giornata della fratellanza italo-spagnola. La delegazione Ana, guidata dal consigliere nazionale Andrea Sgobbi e formata dai membri della Commissione nazionale Ifms, Renato Cisilini, Alessio Granelli, Marcello Melgara e gli alpini di Moncalieri, Pianezza e Testona, è stata calorosamente accolta dai soldati di montagna spagnoli e dall'ex presidente Esteban Calzada.

Dopo un breve giro turistico della città le penne nere hanno visitato il museo dei giganti, maschere storiche portate in processione durante la festa del santo patrono. Al monastero di Avellanes gli alpini hanno incontrato il presidente dei

fratellanza



soldati e artiglieri di montagna spagnoli e le altre delegazioni provenienti da tutta la Spagna. Quindi la Messa, con la lettura della Preghiera dell'Alpino in italiano e spagnolo e il canto *Signore delle Cime*. Al cimitero sono stati commemorati i Caduti spagnoli e si è rinnovata la fratellanza che lega i due sodalizi, per i valori comuni, ricerca della collaborazione e della pace. Durante il pranzo ufficiale, Elio Bechis, vicepresidente vicario della Sezione di Torino è stato insignito della Medaglia di bronzo per le attività svolte in questi anni a sostegno dell'amicizia italo-spagnola. Al termine fraterni saluti, con la promessa di rivedersi in Montenegro, al congresso annuale Ifms in programma dal 25 al 29 settembre.



Elio Bechis viene insignito della Medaglia di bronzo

ENRICO CAMANNI E FULVIO BELTRANDO

TERRE DEL VISO

Le sue valli, la sua gente

Un volume fotografico di alto pregio editoriale che abbraccia le "Terre del Monviso": territorio dettagliatamente mappato e descritto dagli ideatori del progetto transfrontaliero Terres, che hanno messo gambe e fiato, battendosi contro chiusure e pregiudizi e cercando di riportare il Viso al centro di qualcosa di unico, come fu al tempo degli Ecartons. Una terra unica, tanto da aver ottenuto il riconoscimento dall'Unesco come riserva della biosfera del Monviso; una terra discreta, ma di straordinaria bellezza e unicità dalle cui pendici nasce il Po, il fiume più lungo d'Italia. L'unico modo per osservare, capire e amare queste terre è lasciarsi guidare su per strade e sentieri, attraversare paesi e conoscere la gente e le tradizioni che ci abitano. È così che nasce questo volume: dalla Valle Po alla Varaita, dalla Valle Maira alla Stura e Grana, sconfinando in Francia nel Queyras e Ubaye, un viaggio nel tempo e nello spazio, dove il racconto si unisce alle immagini fondendosi in un magnifico connubio in cui immergersi.

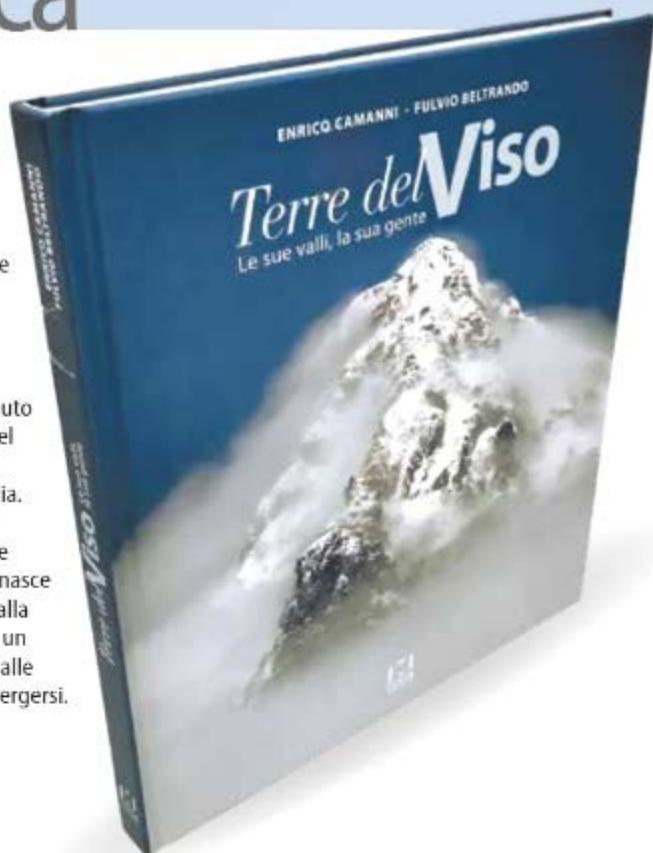
Libro fotografico di grande formato

Pagg. 192

euro 45

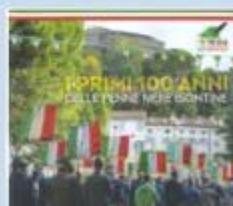
Fusta Editore

In tutte le librerie



TEN. COL. RICCARDO CANNIZZARO
**BATTAGLIONE "GEMONA":
CENTO ANNI DI STORIA**

Pagg. 137
euro 20 spese di spedizione incluse
Per l'acquisto scrivere a
talamancaalberto@libero.it



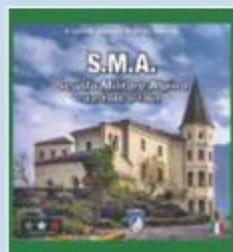
**I PRIMI 100 ANNI
DELLE PENNE NERE ISONTINE**

Pagg. 204
euro 10
È possibile acquistarlo inviando una
mail a gorizia@ana.it



RAFFAELLO PANNACCI
L'OCCUPAZIONE ITALIANA IN URSS

Pagg. 310
euro 35
Carocci editore
In tutte le librerie



A CURA DI GIOVANNI BATTISTA ARDINO
**S.M.A.
Scuola Militare Alpina
Dal 1948 al 1964**

Pagg. 160
euro 25
Editoriale Delfino
In tutte le librerie

PARTNER UFFICIALE



IL FUTURO È INSIEME.
Con gli stessi valori di sempre.



gruppocassacentrale.it



Raduno a Vipiteno degli alpini del btg. Val Chiese. Con loro anche il col. Ivan Bertinotti, il mar. aiutante Mauro Allegrini e Lorenzo Pasqualini.



Ritrovo a 40 anni dalla naja come conduttori della Caserma Piave di Belluno con l'allora cap. Capovilla, oggi generale.



Incontro a Vipiteno dopo 50 anni dalla naja nel gruppo Sondrio. Sono Maglia, Bergamaschi, Colosio, Caciama, Caroli, Campanella, Archetti e Airoldi.



Foto ricordo degli alpini dell'11° dell'8°, btg. Val Fella e Gemona, che in diversi momenti hanno svolto la naja alla caserma Solideo D'Incau, che si sono ritrovati a Ugovizza.



I "Lupi di Agordo" si sono ritrovati per festeggiare il loro 85° compleanno. Negli anni 1960/1961 erano alla caserma di Agordo, 65° cp. del btg. Feltre. Nella foto, Malacarne, Piga, Argnani, Amarelli e Secco.



Trentaquattresimo incontro degli alpini del Vestone, anni 1966/1967/1968. Per trovarsi ancora contattare Franco Valetti, al nr. 338/4642371.



Foto di gruppo degli allievi del 25° corso Acs che si sono dati appuntamento a Massa Carrara, dopo 54 anni. Per il prossimo incontro contattare Sosello, al nr. 338/2980987; oppure Minoretti, 338/5259257.



Ritrovo degli artiglieri del gruppo Mondovi del 1° da montagna. Con loro anche il centenario Toni Rossi, classe 1923. Per trovarsi ancora contattare Antonio Piras al nr. 340/1220641.

Mario Tironi e Faustino Gelmini erano nel bt. Edolo, caserma Rossi di Mala Bassa a Merano, 53 anni fa. Si sono ritrovati alla festa degli alpini di Ospitaletto (Brescia).



Remigio Di Giusto, Luciano Simonitto e Luigi Cum erano insieme a Chiusaforte (Udine), nell'11° Alpini d'arresto, nel 1963.





Erano a Vipiteno, nel btg. Morbegno, nel 1992. Eccoli posare per la foto ricordo.



Alcuni ufficiali del 91° corso Auc della Smalp di Aosta si sono ritrovati a Tremosine per salire sul Monte Bestone.



Raduno del 3°/52, 67° cp., btg. Pieve di Cadore, 7° Alpini, naja nel 1972/1973 con l'allora comandante, nella foto, Andrea Nervi. Per il prossimo incontro contattare Egidio Temporin, 340/4039638.



Incontro del tutto casuale (per questo sono senza cappello) a 61 anni dalla fine della naja a Chiavari tra Francesco Raggio e Maurizio Gastaldi.



Incontro dopo 56 anni a Gemona tra Luigi Avalpollini a Carlo Barbisan, del 14° btg., caserma Berghinz.



Cinquant'anni fa erano alla caserma D'Angelo, nel 6° da montagna, gruppo Lanzo a Belluno. Sono Fiorentino Da Rold e Ottorino Carliato.



Erano nel btg. Trento a Monguelfo, 50 anni fa. Si sono ritrovati all'Adunata di Udine: sono Celestino Boldrini e Roberto Caffari.



Alpini della cp. Pionieri della Cadore in Val Visdende, con il col. Adriano Trevisan, comandante della compagnia. Contattare Sandro Vio (tel. 041/5344760) per ritrovarsi ancora più numerosi.



A 50 anni dal congedo ritrovo a Pala Barzana (Pordenone) degli alpini del Cividale, 2°/52. Sono, da sinistra, Carlet, De Vecchi, Tavan e Saccardo.



Trent'anni fa erano nella 72ª cp. "La cazzuta", 7°/92. Per i prossimi incontri contattare Clayde Guizzo, al nr. 348/6083287.



Incontro al Col di Nava, dopo 65 anni, degli alpini del btg. Mondovì che hanno fatto la naja nel 1958. Sono Beppe Regis, Giorgio Calvi, Armando Rinaldi e Italo Colasanti.



Gli alpini Frigerio, Ghidini, Gandelli, Rozzoni e Boglioni nel 1974 erano alla caserma Rossi a Merano, 5° Alpini, btg. Edolo. Eccoli di nuovo insieme, sorridenti.

Auguri vèci!



◀ Gli alpini del Gruppo delle Albissole (Sezione di Savona) il 10 aprile scorso hanno festeggiato i 101 anni di **GIUSEPPE CRESTA**, alpino del btg. Ceva. Con suo fratello è stato partigiano a Serravalle Langhe e il giorno di Pasqua del 1944 i fascisti lo imprigionarono ad Asti per essere trasferito in Germania. Socio fondatore del Gruppo, è stato consigliere per molti anni. Alla festa era presente anche il presidente Emilio Patrone.



▲ Grande festa nel Gruppo di Montà (Sezione di Cuneo) per i 100 anni di **GIUSEPPE VIGLIONE**. Con gli alpini del Gruppo erano presenti il sindaco Andrea Cauda, il presidente sezionale Luciano Davico, il vicepresidente vicario Vittorino Rosso, il parroco don Paolo Marengo, e familiari e amici. Arruolato nel 2° Alpini, btg. Dronero, il 9 settembre 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi a Bolzano e trasferito in Germania nei campi di lavoro con tappe a Limburg, Saarbrücken e Mannheim. Terminata la guerra, torna a balta con un viaggio avventuroso dopo 19 mesi di prigionia. Auguri Giuseppe.



▲ Il Gruppo di Collalbrigo (Sezione di Conegliano) ha festeggiato il vècio **GIOBATTA CORROCHER** che ha compiuto 95 anni. Ha fatto la naja nel btg. Cividale, cp. Comando e si è congedato con il grado di caporale maggiore. Si è poi sposato con Franca, con la quale ha avuto due figli.



▲ Novantacinque anni per **MARCELLO NIZZERO**, socio più anziano del Gruppo di Castelvecchio (Sezione di Valdagno). Ha fatto la naja prima a Belluno, poi a Pontebba, come conducente di mull, e guardia ai confini. Nei primi anni '50 fu richiamato per i fatti di Trieste.



▲ Gruppo di Benna (Sezione di Biella) in festa per i 95 anni di **NORBERTO FAGA**. Ha fatto il Car a Bra, nel 1951 e successivamente trasferito alla caserma Testa Fochi di Aosta. Gli alpini del Gruppo con il capogruppo Adriano Mollon l'hanno omaggiato con una targa dedicata, una torta tricolore e un brindisi in compagnia di parenti e amici. Nel 1965 è stato tra i soci fondatori del Gruppo e ha fatto parte della Protezione Civile.



▲ **CARLO PISETTA**, iscritto al Gruppo di Vigo Cortesano (Sezione di Trento), ha compiuto 94 anni. Ha fatto la naja nel 1951 a Merano, nel btg. Trento e poi trasferito a Monguelfo e Brunico, con la 128ª cp. mortai. Per un periodo è stato il trombettiere della caserma.



▲ Ha festeggiato 90 anni **BRUNO MASUT** iscritto al Gruppo di Vittorio Veneto (Sezione di Vittorio Veneto) con il figlio Alberto, il capogruppo Piero Peruzza ed alcuni alpini del Gruppo. Arruolato nel novembre 1954, terminato il Car a Bassano del Grappa, viene assegnato al btg. Feltre a Ugovizza, 65ª cp., caserma D'Incau Solideo, con l'incarico di alpino assaltatore.

▼ Il 18 febbraio il Gruppo di Santa Margherita Ligure (Sezione di Genova) ha festeggiato i 92 anni di **ADRIANO RISSO**. Ha fatto la naja con qualifica di pioniere, alla cp. Comando del 5º Alpini a Malles Venosta. Primogenito di una numerosa famiglia (10 figli) ha cominciato a lavorare come garzone a 7 anni e ha sempre svolto con grande capacità la sua professione di macellaio, concedendosi il meritato riposo solo al compimento degli 80 anni.



◀ Il Gruppo di Santa Maria della Vittoria (Sezione di Treviso), ha festeggiato **ARMIDO PERETTO** che ha compiuto 92 anni. Ha fatto il Car alla caserma Romagnoli di Padova nel 1953, per poi essere assegnato, come conducente dei muli, alla 3ª batteria del gruppo Agordo, facente parte del 6º Reggimento della Cadore.



◀ Novantadue anni per **RICCARDO POZZA**, classe 1932, iscritto al Gruppo di Castel d'Azzano (Sezione di Verona). Ha fatto il Car a Merano e la naja a Monguelfo, nel btg. Trento, con incarico di fuciliere.



► Il Gruppo di Demonte (Sezione di Cuneo) ha festeggiato l'alpino **ARMANDO RINALDI** per i suoi 91 anni. Ha frequentato il corso Auc a Lecce, poi in servizio alla 103ª cp. Mortai a Mondovì, nel 4º Alpini. Viene nominato Istruttore e in seguito trasferito al quartier generale di Brigata a Torino come tenente del plotone. Viene richiamato a giugno 1962 al corso Capitani a Cesano e poi nel btg. Susa con conseguente promozione a capitano. Ha fatto parte della squadra di Protezione civile del Gruppo per parecchi anni.





▲ **DOMENICO BERTOLINO**, storico socio del Gruppo di Albiano-Azeglio (Sezione di Ivrea), ha compiuto 91 anni. Destinato al Car a Bra è stato poi trasferito al 4° Alpini, btg. Aosta, 2° cp. e ha svolto periodi di guardia alla polveriera del Forte di Bard (Aosta). Nella foto è a destra con il capogruppo Rodolfo Rossetto.



▲ **LUIGI DIONIGI CHARRERE** (Dino), classe 1933, alpino 91enne del Gruppo di Gressan (Sezione di Aosta), ha fatto il Car a Bra, poi 15 mesi nel btg. Aosta, 42° cp. alla caserma Testa Fochi di Aosta. Si è molto attivato per la ricostituzione del Gruppo nel 1967 quando entra nel primo Consiglio direttivo, dove resta membro per molti anni con la mansione di alfiere.



▲ Nella sede del Gruppo di Sommariva del Bosco (Sezione di Cuneo) è stato festeggiato il 91° compleanno di **CLEMENTINO APPENDINO** che ha fatto la naja nel 4° Alpini.

▼ **ROBERTO BUTTAZZONI** ha fatto il Car a Bassano del Grappa e poi la naja nella cp. Comando Arterga, btg. Tolmezzo dove ha frequentato la scuola radio telegrafista. Ha terminato il servizio nella 72° cp. a Gemona del Friuli con il grado di caporal maggiore. Originario di San Daniele del Friuli è emigrato a Toronto nel 1957 dove dal 1970 ha ricoperto tutte le cariche della Sezione, tra cui anche quella di presidente per 16 anni. Dal 2018 è tesoriere del Gruppo autonomo di Vaughan. Gli alpini hanno voluto festeggiarlo in occasione dei suoi 90 anni con il capogruppo Danilo Cal.



▲ Lo scorso 16 marzo il capogruppo di Roure (Sezione di Pinerolo) con alcuni soci, il sindaco Raffaele Guiot in rappresentanza del direttivo sezionale, hanno festeggiato il 91° compleanno di **MARIO ALLIAUD**. Ha fatto la naja a Pinerolo, nel bt. Susa, alla caserma Berardi, cp. Comando e Servizi, con la mansione di motociclista e fotografo. Mario vanta ben 67 anni di iscrizione all'Ana!





▲ Auguri a **VALENTINO SALVI** del Gruppo di Paderno Franciacorta (Sezione di Brescia) che il 4 febbraio scorso, ha festeggiato 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e poi la naja nel Morbegno, cp. genio pionieri a Merano nel 1956. Nella foto è con gli alpini del Gruppo, il capogruppo Giuseppe Pozzali e la sindaca Silvia Gares.



▲ Gli alpini di Mozzo (Sezione di Bergamo) in festa per i 90 anni del socio e collaboratore **MAURO TEOCCHI** classe 1933. Ha fatto il Car a Montorio Veronese nel 1955 trasferito poi a Merano nel btg Edolo, 52° cp. con l'incarico di assaltatore. Durante il pranzo a Mauro è stata donata una pergamena ricordo.



▲ Lo scorso 16 gennaio, gli alpini del Gruppo di Collebeato (Sezione di Brescia), hanno festeggiato i 90 anni di **VITTORIO ROSSINI**, classe 1934. Dopo il Car a Merano è stato assegnato al 5° Alpini dell'Orobica come autista. Nella foto è con alcuni consiglieri e alpini del Gruppo, tra loro i nipoti Luigi e Gianni.



▲ Il 21 febbraio il comandante della Julia, gen. b. Franco Del Favero, ha ricevuto la visita del gen. **LUIGI FEDERICI** (iscritto alla Sezione di Udine), già comandante della Julia (1983/1985), comandante del 4° Corpo d'Armata alpino (1991/1992) e comandante generale dell'Arma del Carabinieri (1993/1997). La visita è avvenuta proprio nel giorno in cui l'alto ufficiale ha compiuto 90 anni e con l'occasione è stato celebrato l'importante traguardo assieme alle penne nere del comando brigata e ai carabinieri presenti a sorpresa. Il gen. Federici ha sottolineato la sua appartenenza agli alpini e ai carabinieri, definendoli "due mondi straordinari, pieni di persone che si dedicano al servizio senza riserva ed anche sacrificando la propria vita".



◀ Il 12 gennaio scorso **GIGI D'AGOSTINI** ha spento 90 candeline. Nato a Capodistria, ha frequentato il corso allievi ufficiali nel 1960/1961 a Lecce e Roma. Nominato sottotenente, ha prestato giuramento a Tolmezzo, prendendo servizio al btg. Cividale come comandante del plotone fucilieri e successivamente a Bassano del Grappa quale comandante plotone reclute. Attualmente è capogruppo di Pola (Sezione di Venezia).



▲ Lo scorso 24 gennaio gli alpini del Gruppo di Bibiana (Sezione di Pinerolo) hanno fatto festa per i 90 anni di **PIERO CERUTTI**, artigliere a Saluzzo.

► Il 26 dicembre Il Gruppo di Paese (Sezione di Treviso) ha festeggiato l'alpino più anziano del Gruppo **LUIGINO GALLINA** che ha spento 90 candeline. Ha prestato servizio nella compagnia trasmissioni della Cadore.



▲ Il Gruppo di Colmegna (Sezione di Luino) il 21 gennaio ha festeggiato i 90 anni di **DARIO BRIZIO** (terzo da sinistra). Con lui il vicepresidente Giancarlo Mignani e il consigliere sezione di riferimento del Gruppo, Vincenzo Calazzo. Dario ha svolto il servizio militare nel 1952 nel 5° Alpini e dopo l'addestramento a Montorio Veronese viene destinato a Merano e Malles Venosta nel btg. Tirano.



▲ Il 14 gennaio presso la sede del Gruppo di Cavallasca (Sezione di Como) è stato festeggiato il 90° compleanno di **GIUSEPPE FATTORINI** promosso sott'ufficiale alla Smalp 5° corso Acs ad Aosta e poi sindaco di Cavallasca.

▲ Il Gruppo di Lucerna (Sezione Svizzera), ha festeggiato i 90 anni di **CELESTE BALCON**. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja nei paracadutisti della Cadore. Dopo il servizio militare, è emigrato in Svizzera dove è consigliere del Gruppo da 42 anni e vicecapogruppo da 38. Nella foto è con Tullio Lombardo, 93 anni, Enrico Maestri, 92 anni, Gianfranco Giudes col gagliardetto, al centro il capogruppo Giulio Rossi e Mauro Prest.



▲ Il Gruppo di Primiero (Sez. di Trento) si è riunito intorno a **LINO SALVADORI**, classe 1934, che ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nella 144ª compagnia del btg. Trento, dal novembre 1958 all'aprile 1960.



▲ Buon compleanno per i 90 anni di **GINO COSTA**, che ha fatto la naja nell'8° Alpini della Julia a Pontealba nel 1955. È stato festeggiato dal Gruppo di Dueville (Sezione di Vicenza "Monte Pasubio") con il figlio anche lui alpino e dal capogruppo Fernando Zanini.



▲ Il Gruppo di Conselve (Sezione di Padova) ha festeggiato i 90 anni dell'artigliere **SEVERINO VEGRO**, classe 1934, che ha fatto il Car a Bassano del Grappa nella Julia e poi la naja a Cividale del Friuli, come caporal maggiore assistente al pezzo, cannone da 75/13, 23ª batteria.



▲ Il Gruppo di Buttigliera d'Asti (Sez. di Torino) ha festeggiato i due soci ultranovantenni: **GUGLIELMO SANDRONE**, classe 1931 artigliere a Bra nel 1952, componente del gruppo sportivo a La Thuile e paracadutista (nell'agosto del 1953 ha scalato il Monte Bianco con la sua compagnia). **GIOVANNI COTTINO**, classe 1933, Car a Bassano del Grappa nel 1955, corso armaioli a Terni, poi nella Julia e btg. Tolmezzo ad Artegnana.



▲ **PIETRO ZAN**, nato il 5 marzo 1934, ha compiuto 90 anni. Ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Udine, cp. genio pionieri della Julia, come caporale maggiore. È stato capogruppo di Casarsa- San Giovanni (Sezione di Pordenone) dal 2004 al 2006.

► Festeggiato dai suoi familiari ha raggiunto le 90 primavere l'alpino **GIACOMO CORIA**. Partito per il Car a Verona nell'Orobica, congedato dopo 18 mesi dall'addestramento reclute con il grado di sergente maggiore. Da sempre iscritto al Gruppo di Pradalunga (Sezione di Bergamo) e consigliere per parecchi anni, ha partecipato attivamente a tutte le iniziative del Gruppo.



▲ **GIOVANNI BATTISTA MENEGAZ** (detto Nani), classe 1934, è stato festeggiato da numerosi alpini del Gruppo di Arten (Sezione di Feltre) e dai parenti. Ha fatto il Car ad Aosta nel 1924, successivamente è stato trasferito alla caserma Duca d'Aosta di Montorio Veronese (Verona) dove ha concluso i 18 mesi di servizio militare presso la cp. Comando.

▼ Il 10 marzo il Gruppo di Casale Sud (Sezione di Casale Monferrato) ha festeggiato i 90 anni di **SERGIO DEVECCHI**, alpino del btg. Susa, classe 1934. Nella fotografia il festeggiato e con lui anche il presidente sezionale Gian Luigi Ravera.



11° ALPINI D'ARRESTO A PONTEBBA



Cena dei congedanti classe 1949, dell'11° Alpini d'arresto a Pontebba. Contattare Loris Maccan, al nr. 345/6779696.

BRIGATA JULIA NEL 1979



Squadra di pallavolo della Julia che nel 1979 vinse il torneo delle brigate alpine. Scrivere a Paolo Michelotto a iva.biz@libero.it

UN LIBRO SULL'8° ALPINI

Il Gruppo 8° Reggimento Alpini, in occasione del Raduno Triveneto di Gemona del Friuli che si terrà nel 2026, ha intenzione di pubblicare un libro fotografico interamente dedicato alla storia del 8° Alpini. Foto che vedono protagonisti il comando di Reggimento, la compagnia comando reggimentale l'8° cp. mortal ed i suoi battaglioni storici, compresi i battaglioni L'Aquila (1946/1975), Feltre (1946/1956) e Mondovì (1962/1975), dal 1909 ai giorni nostri. Il libro sarà suddiviso in capitoli: guerra di Libia, Grande Guerra, Seconda guerra mondiale, attività addestrative, campi marcianti, pattuglie lungo il confine orientale, operazioni in territorio nazionale ed estero, cerimonie, salmerie e naturalmente vita di caserma. Chi è interessato a contribuire alla realizzazione di quest'opera può inviare scansioni di foto all'indirizzo mail libro8alpini@gmail.com. Alle foto dovrà essere allegata una breve didascalia che richiami la compagnia di appartenenza, l'anno di riferimento, e l'attività ritratta e naturalmente il nome dell'alpino. Sono ben accette anche le foto di ritratti.



MION CERCA I COMMILITONI



Giuliano Mion cerca foto di chi ha fatto la naja al Forte Beinser e anche i commilitoni del bt. Val Fella, 11° Alpini d'arresto, 269° cp., caserma Solideo D'Incau di Ugovizza. Contattarlo al nr. 328/8376842.

CONDUCENTE MULI A BELLUNO



Anselmo Vinazzani (nella foto), classe 1938, ha fatto la naja a Belluno come conducente muli. Contattare il nipote Romano, al nr. 340/7001782.

ADUNATA PER I LUPI DI OULX

Si ritroveranno il prossimo 13 luglio i lupi di Oulx, 34° cp., del bt. Susa, 3° Alpini, brigata Taurinense. Per informazioni scrivere a gualtierio.nidoli@gmail.com

QUELLO SCOUT SALVATO NEL 1964



Romeo Mainardi (tel. 333/4325183) ha frequentato il 33° corso Auc e ha fatto la naja nell'11° Alpini d'arresto del btg. Val Tagliamento, a Tolmezzo. Viene poi destinato a Paluzza, alla caserma Maria Plozner Mentil, dove nel 1964 comanda il distaccamento di Passo Monte Croce Carnico. Una mattina del giugno 1964 dalla casermetta era transitato un gruppo di boy-scout che aveva programmato l'escursione al rifugio Marinelli, sul sentiero 146. Nonostante i ripetuti inviti a non incamminarsi, data la fitissima nebbia, i giovani decisero di proseguire. Dopo circa quattro ore uno scout giunse trafelato a chiedere aiuto per un loro compagno che era caduto in un dirupo. Mainardi allertò immediatamente il tenente medico di stanza a Tolmezzo e con i suoi alpini partì con una barella per soccorrerlo. Dopo una marcia di quasi due ore lo raggiunsero. Il ragazzo aveva alcune fratture e vistose escoriazioni sul volto. Pur non avendo grandi esperienze infermieristiche, gli alpini lo bendarono, lo caricarono sulla barella e raggiunsero il distaccamento e lo affidarono al tenente medico che dopo alcuni giorni assicurò che, nonostante le varie ferite riportate, il giovane era considerato fuori pericolo. Nonostante la descrizione con dovizia di particolari sul registro in forza al distaccamento, dello scout non si ebbe più alcuna notizia. A distanza di tanti anni Romeo Mainardi vorrebbe incontrare qualcuno che ricorda questo episodio e gli alpini fotografati con lui a Paluzza, nel giugno del 1964. E, chissà, anche quel ragazzo recuperato nel canalone.

SQUADRA OFFICINA, CASERMA BERTOLOTTI

Caserma Bertolotti a Pontebba (Udine), squadra officina 1988/1989. Contattare Claudio Gubiani, al nr. 351/7674922.



GORIZIA

Cento anni in un libro



Un momento della presentazione del libro

Se la partecipazione alle tante iniziative per il centenario della Sezione isontina è stata testimonianza del legame che unisce gli alpini a Gorizia e al suo territorio, la sala gremita che a Mossa ha accompagnato la presentazione del libro "I primi 100 anni delle penne nere isontine" è stata una piacevole conferma. Il volume rappresenta un regalo che la Sezione di Gorizia si è fatta e ha fatto al territorio in occasione del centenario di fondazione festeggiato nel 2023. La presentazione si è svolta nell'81° anniversario di Nikolajewka e della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino nella sala Don Bosco della parrocchia di Mossa. C'erano gli alpini di tutti i Gruppi dell'isontino, le autorità del territorio e ospiti importanti. Tutti hanno potuto applaudire i cori Monte Sabotino del Cai di Gorizia e Voci della Foresta del Corpo forestale regionale, che si sono esibiti in cante di grande suggestione. Prima però, sul palco erano saliti i tre autori del volume: il presidente sezione Paolo Verdoliva e i consiglieri Giampaolo De Piantè e



La copertina del volume

Roberto Buffolini, che hanno raccontato il loro lavoro e il contenuto delle belle pagine del libro dopo un momento toccante e intenso, quello che ha visto Pierpaolo Silli leggere la commemorazione di Nikolajewka scritta dal capitano Luciano Zani, una delle Movm sul vessillo degli alpini goriziani. Nel libro del centenario c'è anche la sua storia, assieme a quelle di tantissimi altri uomini, noti e meno noti, che hanno segnato il primo secolo di vita delle penne nere isontine. E poi date, eventi, momenti più o meno vicini nel tempo, tutti importanti. Ma come racconta il libro con un titolo evocativo, il passato degli alpini diventa un ponte per il futuro, attraverso l'impegno quotidiano per la comunità. Non è mai mancato, continuerà ad essere così per gli alpini isontini, freschissimi centenari.

Marco Bisiach

ROMA

Corso Fedeltà

Alla Scuola sottufficiali dell'Esercito di Viterbo ha avuto luogo la cerimonia di giuramento individuale solenne del 24° Corso "Fedeltà". L'iter formativo, per raggiungere questo traguardo si concretizza coniugando una didattica di livello universitario con un impegnativo programma di attività militari, teoriche e pratiche, svolte in aree e strutture militari sul territorio nazionale che si sviluppano nell'arco di un triennio di corso, dalle nozioni basilari a livello individuale, fino al raggiungimento delle capacità d'impiego di unità a livello plotone nelle diverse situazioni operative.

Gli allievi stanno affrontando l'attività del terzo anno e l'iter prevede l'assegnazione presso le Scuole d'arma e specialità dell'Esercito al fine di acquisire l'idoneità al comando del plotone dell'arma-specialità-Corpo di assegnazione (fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, trasmissioni, trasporti e materiali), prima di essere assegnati ai reparti, i marescialli saranno convocati presso la Sse per la consegna delle lauree.



Hanno prestato giuramento individuale 8 allievi destinati alle Truppe Alpine che in questi mesi stanno facendo un corso di specializzazione alpina al Centro Addestramento di Aosta, della durata di 6 mesi. Provengono dalle province di Cuneo, Imperia, Udine, Parma, L'Aquila, Benevento, Catania, e Brindisi. Due di loro sono già iscritti all'Ana: Emanuele Gatti, Sezione di Parma, Gruppo Valmozzola e Alberto Bramardo, Sezione di Cuneo, Gruppo Cuneo.



COLICO

In ricordo di Nikolajewka



Gli alpini della Sezione hanno commemorato l'81° anniversario della battaglia di Nikolajewka. Alla cerimonia ha partecipato un plotone del btg. Morbegno di Vipiteno che ha visitato i manufatti militari della Linea Cadorna, da Corenno Plinio a Vestreno. La manifestazione è iniziata a Colico con gli onori al vessillo sezione e al comandante del Morbegno, ten. col. Cristiano Refi. Dopo la Messa, concelebrata dal cardinale Francesco Coccopalmerio e dal parroco di Colico, il corteo ha proseguito in piazza 5^a Alpini dove sono stati resi gli onori ai Caduti di tutte le guerre con la posa di una corona d'alloro. Alla cerimonia hanno partecipato il vicepresidente nazionale Carlo Macalli e il consigliere nazionale Renato Spreafico. Presenti i gonfaloni del Comune di Colico e di Regione Lombardia, unitamente ai gonfaloni delle Province di Lecco, Como, Sondrio e numerose bandiere e stendardi di Associazioni d'arma e civili (nella foto). Non sono mancati i rappresentanti dell'Associa-

zione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra. Presenti anche i volontari della Pc, del gruppo intercomunale di Colico e Dorio, dei carabinieri in congedo di Lecco e della Croce Rossa Italiana di Colico.

Alla manifestazione ha partecipato anche un nutrito gruppo di studenti delle scuole di Colico, accompagnati dai docenti. I bambini della classe 5^a della scuola primaria hanno intonato il canto "L'ultima notte", che racconta la tragedia e il sacrificio degli alpini nella Campagna di Russia. Prima di chiudere la manifestazione il presidente Foschini ha voluto inviare un applauso riconoscente all'ultimo Reduce di Russia della Sezione, Carlo Poncia, scomparso l'8 dicembre scorso.

Importante corollario della manifestazione l'allestimento della mostra "La Campagna italiana in Russia - il valore della memoria" che è stata visitata dalle scolaresche di Colico e da numerosi alpini e cittadini dell'alto Lario.

VERCELLI

La seconda via

Oltre settecento studenti delle scuole superiori di Vercelli e 220 cittadini hanno assistito alla proiezione del film "La seconda via", proposto dalla Sezione, all'interno delle manifestazioni previste per il centenario di fondazione, che continueranno sino al prossimo novembre. Il periodo scelto per la proiezione è stato deciso dal Consiglio sezione, guidato da Piero Medri, per dare maggior visibilità alla celebrazione della seconda Giornata regionale del valore alpino del 16 gennaio. «Per noi penne nere – ha dichiarato Medri – coinvolgere i giovani è il modo migliore per essere fedeli a quanto scritto sulla Colonna mozza dell'Ortigara 'Per non dimenticare'. Dato che il 26 gennaio ricor-

reva anche la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli alpini, istituita nel 2022 – alle ore 21 della vigilia, il 25, abbiamo riproposto il film a tutta la cittadinanza». La serata, il cui successo è andato oltre ad ogni più rosea aspettativa, ha visto di diverse autorità oltre al consigliere nazionale Paolo Sa-

violo, con il presidente del collegio dei revisori dei conti, Gian Domenico Ciochetti. La manifestazione, sviluppatasi su più giorni è stata resa possibile dal sostegno economico offerto alla Sezione, in memoria del papà Carlo, alpino del Gruppo di Borgo Vercelli, "andato avanti", dalla famiglia Marazzato, la vedova Mara Rispoli, e i figli Alberto, Luca, e Gmg lui alpino, e Davide.

Gmg



Il saluto del consigliere nazionale Paolo Savio prima della proiezione

MARCHE

Campionato cani da soccorso



Un momento delle premiazioni

Jesi ha ospitato il 6° campionato sociale per cani da soccorso Ana, importante appuntamento per confrontare il grado di preparazione delle varie unità e verificare gli aspetti da migliorare. Questa edizione, per la prima volta, si è svolta nel 4° Raggruppamento, grazie all'impegno particolare del nucleo Cinofilo da Soccorso "Ucs Jesi" e degli alpini della Sezione Marche. Proficua la partecipazione dei nuclei cinofili giunti da ogni dove. In totale hanno partecipato oltre 50 cani divisi in tre categorie: classe promesse, classe operativi macerie ed operativi superficie. Ogni categoria ha previsto una prova di

obbedienza (uguale per ogni classe) ed una prova di ricerca (specifica per ogni classe). La classifica finale individuale è data dalla somma tra la prova di obbedienza e quella di ricerca, mentre vi è anche un trofeo a squadre per ciascuna categoria in cui vengono presi in considerazione i migliori tre punteggi di ogni nucleo. Le tre giornate sono, dunque, trascorse rapidamente tra gare, classifiche ma anche aggregazione, socialità e spirito alpino. Degna di nota la classifica finale che ha visto il locale Lorenzo Spadari terzo classificato nella classe operativi superficie, primo classificato nella classe operativi macerie che, insieme al secondo posto di Lanari Luca, vincono anche il trofeo a squadre nella classe operativi macerie. Si è avuta la conferma di avere ottime unità cinofile dedicate al soccorso, pronte al confronto, sempre motivate a migliorarsi, ma soprattutto sempre pronte a partire in reali scenari di emergenza. Per la Sezione Marche con il suo presidente Sergio Mercuri e l'Ucs Jesi è stato motivo di orgoglio

e di emozione aver ospitato questo evento nazionale e contestualmente festeggiare anche la ricorrenza dei cento anni degli alpini nelle Marche, curata dal locale Gruppo di Jesi.

Questa la classifica finale: **Giovani Promesse** 1° Enea dalla Valentina Nucleo Verona, 2° Fabiana Vittoria Nucleo Belluno, 3° Urbano Criola Nucleo Treviso. – **Operativo Macerie** 1° Lorenzo Spadari Nucleo Jesi Marche, 2° Luca Lanari Nucleo Jesi Marche 3° Bressanelli Baloo Nucleo Verona. – **Operativo Superficie** 1° Marina Bernardi Nucleo Feltre 2° Angelo Da Mutten Nucleo Treviso 3° Lorenzo Spadari Nucleo Jesi Marche.

Silvia Scortechini

TRENTO

Alpinità a filo doppio

Sono nati a distanza di due ore l'uno dall'altro e insieme lo scorso 9 febbraio hanno festeggiato 95 anni. Sono Giovanni Pellizzari e Renzo Bonafini, scritti in rigoroso ordine d'anzianità. «Il più vecchio sono io – sorride Giovanni Pellizzari – la levatrice, una signora di Mortaso, quando è stata chiamata a Borzago per farmi nascere era a Spiazzo al pranzo di nozze di una sua nipote». Aggiunge Renzo Bonafini «due ore più tardi, quando la zia della sposa era ritornata ai festeggiamenti nuziali, fu richiesta a Fisto e nacqui io». E anche a naja, furono entrambi chiamati a Merano e reclutati negli alpini. Era il 12 maggio 1950, stessa caserma con la differenza che Giovanni era nel 94° corso e Renzo nel 104°. Malgrado i tantissimi anni la loro memoria non è affatto appannata, lo dimostrano i lucidi racconti legati alla naja e alle vicende alpine. Il 12 maggio 1951 furono congedati entrambi, Giovanni come fuciliere e Renzo come scritturale (in ufficio); il primo andò a lavorare come calzolaio e poi emigrò in Svizzera dal 1957 al 1964, mentre Bonafini trovò lavoro nella segheria di famiglia.



Da qui in poi la loro storia familiare si intreccia con l'alpinità: il cappello con la penna nera, oggi sgualcito e consumato, non è mai sceso dalle loro teste, tant'è che per Spiazzo rappresentano un'istituzione che incarna i valori alpini. Giovanni è simbolo e presidente del Museo della Guerra fronte Adamello - Recuperanti in Val Rendena di Spiazzo, inaugurato nel 1979. Per Renzo una data è scolpita nel cuore: 21 febbraio 1960. Quel giorno 82 alpini in congedo di Spiazzo, Pelugo, Vigo Rendena, Strembo, Bocenago, Giustino e Madonna di Campiglio fondarono il Gruppo di Spiazzo. Renzo è nominato segretario e vicecapogruppo per 34 anni, poi dal 1994 al 2011 è capogruppo e ora è capogruppo onorario. Tan-

ti anche gli incarichi nelle varie realtà locali, tant'è che nel 2001 Renzo è stato nominato, con oltre 14mila preferenze "Personaggio trentino dell'anno". A Borzago, il 9 febbraio scorso, Giovanni e Renzo hanno spento 95 candeline (nella foto), persone speciali, che da sempre vivono a filo doppio l'alpinità.



LECCO

Alpini a scuola



In attuazione della legge regionale che permette agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, di promuovere iniziative per la celebrazione della Giornata della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, lo scorso febbraio il consigliere nazionale Renato Spreafico, aiutato dal fratello Antonio, ha tenuto una lezione sugli alpini in armi e in congedo, al liceo scientifico Cremona di Milano, nell'ambito di una settimana di autogestione degli studenti. Una cinquantina di ragazzi (nella foto) hanno preso parte alla lezione mostrando un grande interesse, formulando numerose domande sulla storia degli alpini nei momenti stori-

ci più importanti, del loro coinvolgimento in battaglie, spesso gravate da grandi perdite di vite umane con atti eroici.

Gli alpini hanno poi illustrato che l'Associazione, vista la sospensione della leva obbligatoria, ha intrapreso l'iniziativa di promuovere dei Campi scuola durante i quali i ragazzi possono conoscere come entrare a far parte di queste truppe di montagna altamente specializzate, naturalmente dopo aver superato un concorso pubblico basato anche sulle qualità fisiche. Nei corsi condotti durante i Campi scuola hanno sottolineato che si può conoscere l'alpinità e i valori alpini che tengono viva la nostra Associazione.

DA SEMPRE CON GLI ALPINI

GRAPPA UFFICIALE
95^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI
EDIZIONE LIMITATA



1779
NARDINI
DISTILLERIA A VAPORE
MILANO - ITALIA

95^a
ADUNATA NAZIONALE ALPINI
VICENZA
10-12 MAGGIO 2014



CANADA - GRUPPO AUTONOMO VAUGHAN

Penne nere in festa

La festa delle penne nere è un momento di grande significato per gli alpini e gli amici del Corpo degli alpini. Anche quest'anno al "The Borgata Event Centre" Il Gruppo autonomo di Vaughan ha festeggiato insieme alle famiglie e agli amici con oltre 300 persone. Nel corso della serata sono stati donati alla Calabrian Benevolent Association of Ontario, rappresentata da Frank Macina, 5.000 dollari per il centro diurno anziani affetti da demenza e alzheimer (nella foto con il Consiglio). Inoltre, è stata assegnata la borsa di studio "Franco Bertagnoli" a Elsa Andrisani nipote dell'alpino Tony Pigat e Stephanla Barillari nipote dell'alpino Rino Lazzer. Nella sala sono risonate le note degli Inni nazionali Italiano e canadese, seguite dal suono de "Il Silenzio" a ricordo di tutti gli alpini "andati avanti". Non sono mancati i momenti di commozione con la cerimonia "Stella Alpina" e la sfilata delle penne nere. Questa commemorazione fa parte del progetto "Keeping the alpini name & spirit alive!" e mira a mantenere vivo il ricordo di quegli alpini che non ci sono più, attraverso figli, figlie, nipoti e pronipoti (Dna di nonno alpino). A tutte le famiglie discendenti è stata consegnata il simbolo degli alpini: la stella alpina con dedica. Poi è seguita la lettura della poesia "Alpino la montagna ti ricorda" scritta da Danilo Cal, il quale ha ringraziato tutti, specialmente il consiglio e le famiglie che sono intervenuti a ricordo di chi non c'è più.



Ed ha annunciato la nuova iniziativa come coordinatore alpini del Nord America "Non saremo noi a mollare", volta a fronteggiare l'emergenza associativa e motivare le nuove generazioni a continuare le tradizioni per non dimenticare il grande valore degli alpini.

La festa degli alpini è molto più di una semplice celebrazione: è un momento per riflettere sul sacrificio, sull'orgoglio, sulla solidarietà e sulla determinazione che caratterizzano il Corpo.

Daniela Pasini



PRODOTTI UFFICIALI ANA

**SPEDIZIONE GRATUITA con
€50,00 di spesa**



**Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!**

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com





Raduno in Slovacchia

Dal 5 all'8 giugno Poprad ospita il 5° raduno degli alpini in Europa, organizzato dalla Sezione Slovacchia

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

POPRAD

- 10:00-18:00 Visita libera al campo dell'esercitazione di P.C.
- 14:00 Ricevimento ufficiale del sindaco di Poprad dei rappresentanti delle Delegazioni Alpine
- 17:00 Commemorazione al monumento dei Caduti in guerra nel borgo di Spisska Sobota
- 19:00 Serata libera presso il festival Viva Italia che si svolgerà in centro a Poprad

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

POPRAD

- 10:00 Conferenza per le scuole di Poprad presso il cinema Kino Tatran, che avrà come tema: "Le Legioni cecoslovacche nella Prima Guerra mondiale" (in lingua slovacca)
- 12:00 Pranzo libero
- 14:00 Visita ufficiale al campo dell'esercitazione internazionale di P.C. alla presenza dell'Ambasciatrice Italiana in Slovacchia e autorità slovacche
- 16:00 Carosello Fanfara Alpina della Sezione di Udine
- 16:30 Apertura mostra "Gli Alpini e la legione cecoslovacca"
- 17:00 Kino Tatran: proiezione del film "Anima Alpina"
- 18:15 Kino Tatran: dibattito con il regista del film Anima Alpina, Alex Cavalcanti, ed il presidente dell'Associazione Nazionale Alpini
- 19:00 Serata libera presso il festival Viva Italia

VENERDÌ 7 GIUGNO

VYSOKE TATRY

- 9:00 incontro ufficiale con il sindaco
- 9:30 Riunione dei Presidenti delle Sezioni Alpine in Europa
- 12:00 Pranzo libero

POPRAD

- 16:00 Conferenza: "Il ruolo della Legione Cecoslovacca in Italia nella Prima Guerra mondiale" presso il cinema Kino Tatran (in lingua italiana)
- 18:00 Concerto della Fanfara Alpina della Sezione di Udine presso la Chiesa Evangelica di Poprad

LEVOČA (patrimonio Unesco)

- 18:00 Concerto del Coro Brigata Alpina Cadore presso la Cattedrale di San Giacomo

POPRAD

- 19:30 Cena tipica slovacca (solo su prenotazione entro il 15 maggio, posti limitati, prezzo 40 euro)
- 21:00 Serata libera presso il festival Viva Italia

5° RADUNO DEGLI ALPINI IN EUROPA

L'Alpino
SEZIONE SLOVACCHIA
POPRAD, 5-6-7-8 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Ambasciata d'Italia Bratislava | AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA ITALIANA A BRATISLAVA | VIVA ITALIA

VUB BANKA | APLEND | E CON

Mercato POPRAD | levoča | BOITOLI

SABATO 8 GIUGNO

LEVOČA

- 8:00 Partenza dalla città
- 8:45 Ammassamento presso il piazzale della Cattedrale gotica di San Giacomo
- 9:00 Messa concelebrata nella Cattedrale di San Giacomo
- 10:00 Inizio sfilata verso il cimitero di Levoča. A seguire deposizione corone e allocuzioni
- 12:00 Pranzo a Levoča (prenotazioni entro il 15 maggio)

POPRAD

- 17:30 Concerto del Coro Brigata Alpina Cadore presso la Chiesa Evangelica di Poprad

Aeroporto di riferimento più vicino Cracovia (Polonia)

Per informazioni alloggi scrivere a tatry@aplend.com

Prenotazione alloggi www.aplend.sk

Per info programma e prenotazioni pranzi e cene slovacchia@ana.it

Informazioni aggiornate sul sito www.ana.it



Consiglio direttivo nazionale del 27 aprile 2024

Riunione nella sede storica di Milano per il Consiglio direttivo nazionale. Il Presidente nazionale ha dapprima illustrato una serie di argomenti trattati dal precedente Comitato di presidenza, tra cui la presentazione della ricerca svolta dall'università di Udine sull'impatto socio-territoriale-economico dell'Adunata e l'acquisto di materiali necessari per la Protezione civile. Il Consiglio ha poi dato il via libera all'intervento edilizio necessario per la messa in sicurezza della Casa dell'Alpino di Irma (nel bresciano) che è di proprietà dell'Ana e che quest'estate ospiterà uno dei Campi scuola nazionali. Campi scuola molti dei quali sono già al completo di iscritti (con 750 ragazzi), mentre per alcuni è necessario un ulteriore "lancio" di comunicazione.

Esaminata anche la situazione organizzativa dell'Adunata di Vicenza a pochi giorni dall'inizio e autorizzate le Borse di studio Don Gnocchi e l'erogazione del contributo alla Fondazione San Bortolo Onlus in occasione dell'Adunata stessa.

Rimane in perdita di esercizio, nonostante maggiori ricavi, la gestione della struttura ricettiva di Costalovara, mentre la Servizi Ana Srl chiude il bilancio con un utile. Presa d'atto anche dei bilanci preventivo e consultivo Ana 2024, chiusi in pareggio: è stata però rilevata dal tesoriere la necessità di porre massima attenzione alle prossime spese almeno sino a dicembre 2025. Infine viene fissato a 70 anni il limite di età per gli operatori dell'Anti incendio boschivo.

Raduno al Contrin

Il 41° raduno nazionale al Contrin si terrà il 30 giugno. Le cerimonie inizieranno alle ore 11:15 con gli onori al Labaro, l'alzabandiera, l'onore ai Caduti; a seguire gli interventi delle autorità e la Messa al campo accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana.



DONARE IL 5x1000

Nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. Onlus. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. Onlus da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150



GIUGNO 2024

25 maggio

PADOVA - Inaugurazione monumento all'alpino al giardino Tito Livio

2 giugno

DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Anzasca a Fomarco
TORINO - Cerimonia della festa della Repubblica

5/8 giugno

RADUNO SEZIONI EUROPA A POPRAD (SEZIONE SLOVACCHIA)

8 giugno

PADOVA - Cerimonia ai Caduti senza degna sepoltura a San Genesio di Stienta

8/9 giugno

CAMPIONATO NAZIONALE MARCIA REGOLARITÀ A PIANELLO DI VAL TIDONE (SEZIONE PIACENZA)

9 giugno

MODENA - 80° raduno sezionale a Zocca
INTRA - Raduno intersezionale al Memoriale della Colletta di Pala
BELLUNO - Raduno sezionale al Visentin e percorso "Ciclabile del Ricordo"
MILANO - Raduno sezionale
TORINO - Centenario costituzione del Gruppo di Volpiano

10/11 giugno

PINEROLO - "Un giorno da alpino" a Piscina

11/16 giugno

VALTELLINESE - Campo scuola

12/16 giugno

LECCO - Campo scuola alpino di 1° livello (8-12 anni)

14/16 giugno

RADUNO 3° RAGGRUPPAMENTO A BIBIONE (SEZIONE VENEZIA)

15 giugno

GORIZIA e CIVIDALE - Pellegrinaggio sul Monte Nero per commemorare il sten. Alberto Picco

15/16 giugno

CUNEO - 23° raduno alpini del Roero a Govone
ALESSANDRIA - Raduno sezionale a San Salvatore Monferrato
MONDOVI - Raduno sezionale a Roccaforte

16 giugno

LECCO - Chiusura campo scuola alpino di 1° livello (8-12 anni)

VAL SUSA - Festa sezionale a Exilles

ROMA - Raduno sezionale a Santa Rufina di Cittaducale (Rieti)

PARMA - Raduno sezionale a Varano dei Melegari

TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Rivoli

22/23 giugno

NOVARA - Festa sezionale a Cameri

23 giugno

MONZA - 95° fondazione sezione e raduno sezionale a Cornate d'Adda
CASALE MONFERRATO - Festa della fedeltà associativa
CADORE - Anniversario eccidio Cima Vallona a Cappella Tamal
TREVISO - Coordinamento giovani sezionale e cerimonia battaglia del Solstizio a Fagarè della Battaglia
TORINO - Centenario di costituzione del Gruppo di Chieri e festa sezionale
VERCELLI - Festa sezionale presso il Gruppo di Ghislarengo
ALESSANDRIA e PAVIA - Raduno intersezionale a Capannette di Pey - Zerba

26 giugno

TORINO - Consegna delle borse di studio del Fondo presidenti Fanci - Scagno

26/30 giugno

LECCO - Campo scuola alpino di 1° livello (13-15 anni)

29 giugno

VALLECAMONICA - 17° raduno sezionale alle Trincee del Montozzo
PINEROLO - Concerto cori Forte di Fenestrelle a Fenestrelle

29/30 giugno

CAMPIONATO NAZIONALE CORSA INDIVIDUALE AD ASIAGO (SEZIONE "MONTE ORTIGARA" - ASIAGO)
CASALE MONFERRATO - Pellegrinaggio sui luoghi della memoria
CUNEO - 12° raduno alpini Doc a Busca

30 giugno

PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN, SOLENNE (SEZIONE TRENTO)
GORIZIA - 10ª gara di tiro con carabina, trofeo ten. Pietro Colobini Movm
LECCO - Chiusura campo scuola alpino di 1° livello (13-15 anni)
PINEROLO - Concerto tra le vette a Bobbio Pellice
DOMODOSSOLA - Raduno Gruppi Valle Antigorio e Formazza a San Rocco di Premia
LECCO - Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga-Merlini
ACQUI TERME - Raduno sezionale a Rivalta Bormida
TORINO - Centenario di fondazione del Gruppo di Balangero

NUOVI PRESIDENTI

TREVISO: Il nuovo presidente è Franco Giacomini. Ha sostituito Marco Piovesan

SALUZZO: Enzo Desco è il nuovo presidente. Ha sostituito Piergiorgio Carena



OBIETTIVO ALPINO

*Alpini della neocostituita Divisione Alpi Graie
in una pausa dell'addestramento nel dicembre 1941
(per gentile concessione di Gianpaolo Brianti)*

